

Rassegna Stampa su migrazioni e lotta al razzismo (2016)

.....





Sintesi Rassegna Stampa Lunaria 2016

Migrazioni, conflitti,
lotta al razzismo

L'11 dicembre giornata di formazione sull'hate crime
11 dicembre 2015

A Roma un incontro sui crimini d'odio rivolto a operatori e attivisti. Repliche a gennaio e febbraio

Nell'ambito delle azioni previste dal progetto "Together! Accrescere le capacità delle forze dell'ordine e delle organizzazioni della società civile di rendere visibili i crimini d'odio", Lunaria e l'Osservatorio sul razzismo e le diversità dell'Università di Roma 3 invitano operatori, attivisti e volontari delle associazioni del terzo settore attive nella tutela dei diritti umani e nella lotta contro le forme di razzismo e discriminazione contro i membri di gruppi minoritari ad una iniziativa di formazione sui crimini di odio.

Il percorso formativo, elaborato da un team internazionale di esperti, punta a incrementare le capacità e gli strumenti a disposizione per riconoscere e trattare i crimini d'odio, ovvero tutti quei reati commessi contro le persone e le proprietà che hanno fra i loro moventi il razzismo e la discriminazione e che si basano su stereotipi e pregiudizi nei confronti delle vittime. Il percorso formativo proposto è organizzato in moduli didattici che affrontano aspetti specifici e prevede l'analisi di casi concreti anche a partire dalle conoscenze e dalle esperienze dei partecipanti.

I formatori costruiranno dei contesti di ascolto e di interazione e punteranno a fornire competenze interdisciplinari, legate sia all'ambito sociologico e psicologico sia alle competenze legali con l'obiettivo di accrescere le capacità di: riconoscere le dinamiche che contraddistinguono i crimini d'odio e l'impatto che essi hanno sull'intera società; mettere in campo azioni e strumenti adatti al supporto delle vittime e delle collettività coinvolte; conoscere ed essere in grado di applicare la legislazione nazionale sugli hate crime; accrescere le capacità di monitoraggio e di denuncia dei casi alle forze dell'ordine.

I partecipanti potranno quindi acquisire strumenti e competenze sui diversi aspetti connessi ai crimini d'odio: dall'aggiornamento sulla normativa e sulle procedure legali per la denuncia, agli strumenti di assistenza e supporto alle vittime, fino alla relazione con le forze dell'ordine e l'importanza della denuncia e del monitoraggio. I materiali didattici sono stati adattati ai diversi contesti legislativi nazionali e alle specificità socio-culturali di ogni contesto.

Contenuti della formazione:

Cosa sono gli hate crime – Le differenze tra i crimini di odio e altri fenomeni correlati; pregiudizi e stereotipi alla base delle condotte di odio; l'impatto dei crimini d'odio sulle vittime, sulle loro collettività e sull'intera società, i cicli dell'odio; i rischi della normalizzazione dell'intolleranza.

La normativa internazionale e nazionale – I crimini d'odio nel diritto internazionale; la legislazione internazionale sui diritti umani, gli obblighi delle forze dell'ordine e le possibilità di intervento delle organizzazioni della società civile; la legislazione italiana e la giurisprudenza: quali vittime e quali procedure.

Metodologie e strumenti di sostegno alle vittime di hate crime – Pratiche di sostegno alle vittime; il supporto nella collettività attraverso le reti sociali e associative; l'intervento nei territori; la prevenzione

La collaborazione fra società civile e forze dell'ordine – Paure e rischi nelle attività di denuncia e ostacoli all'avvio delle indagini; il ruolo degli attivisti nelle fasi di denuncia e di indagine; esempi di collaborazione; l'importanza del monitoraggio come strumento di prevenzione; il monitoraggio come strumento di advocacy e di lobby.

<http://www.articolo21.org/2015/11/11-dicembre-giornata-di-formazione-sullhate-crime/>



I media e i fatti di Colonia
16 gennaio 2016 Donatella
Cocoli

Ci risiamo. Dopo i fatti di Colonia, la Silvesternacht delle violenze alle donne da parte di gruppi di nordafricani, l'informazione ha segnato di nuovo un passo falso. Gli esempi non mancano. Prendiamo l'ultimo numero di Panorama dove campeggiano decine e decine di foto segnaletiche di uomini con la striscia nera sugli occhi e la scritta "La faccia violenta dell'immigrazione" con tanto di indicazione di un "Capodanno del terrore" anche in Italia. Serena Chiodo di Cronache di ordinario razzismo nell'editoriale del 14 gennaio collega questa copertina al fondo del direttore di un giornale che oltranzista non è, come La Stampa. Dove però Maurizio Molinari ha scritto (qui) sul "branco di Colonia" definendo quello che è successo "un atto tribale".

Che cosa sta accadendo all'informazione? Eppure Carta di Roma in un suo recente report del 15 dicembre aveva evidenziato come nel corso del 2015 fossero sì aumentate le notizie relative agli immigrati ma senza che questo fenomeno creasse un aumento della paura.

Ne abbiamo parlato con il professor Carlo Sorrentino, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università di Firenze, studioso dell'evoluzione dei percorsi della notizia – il titolo anche di un suo saggio –, mentre adesso sta ultimando un lavoro sulla formazione dell'opinione pubblica. Più attenzione ai fenomeni complessi, con i giornalisti che dovrebbero diventare ricercatori sociali e prima di tutto, classi politiche che non inseguono l'opinione pubblica ma che cercano davvero di promuovere l'integrazione attraverso l'interculturalità: ecco le proposte del sociologo.

<https://www.left.it/2016/01/16/i-media-e-i-fatti-di-colonia-cari-giornalisti-sbagliate-dovete-diventare-dei-ricercatori-sociali/>

Libia, sit-in dei pacifisti in piazza Montecitorio: "no alle armi"

In un angolo della piazza spunta don Ciotti che, conversando con alcuni manifestanti, ricorda le parole di Papa Francesco. "Bisogna cercare tutte le strade possibile - dice - per frenare venti di guerra che spirano forti e minacciosi. Ha ragione il Papa quando parla dei rischi di una terza guerra mondiale, un pericolo reale e possibile. Per questo, bisogna battere tutte le vie, non scivolare nella palude di una guerra: le armi non sono mai la risposta giusta". In piazza c'è anche padre Alex Zanotelli, il missionario Comboniano che ha vissuto per 12 anni nella baraccopoli di Korogocho in Kenya. Avvolto in una bandiera arcobaleno con su scritto 'Pace' a caratteri cubitali, Zanotelli torna sulle parole di Bergoglio.



Domani sit in davanti a Montecitorio contro le guerre

Roma, 8 marzo

In occasione dell'informativa alla Camera del ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, sulla Libia, le organizzazioni sociali che lavorano sui temi della pace e per i diritti dei migranti organizzano un sit in con conferenza stampa per mercoledì 9 marzo, alle 15.30, a Piazza Montecitorio a Roma.

"Di fronte ai conflitti che infiammano gran parte del nord Africa e del Medio Oriente - si legge in una nota di Sel - la risposta non può essere l'intervento armato. La storia degli ultimi 25 anni lo dimostra: gli interventi in Afghanistan, in Iraq, in Libia, in Siria - solo per citarne alcuni - hanno prodotto ulteriori tragedie e aggravato i conflitti, portando alla destabilizzazione dell'intera regione. Ma le guerre hanno anche costretto migliaia e migliaia di persone a fuggire dal proprio paese per sfuggire alle bombe, alla violenza, alla devastazione. L'Unione europea contro queste persone sta conducendo un'altra guerra, non meno drammatica, nei suoi effetti, di quella combattuta in armi. Da Calais a Idomeni, dalla Turchia all'Austria i nuovi nemici sono migranti e profughi, che anziché accoglienza trovano muri e barriere di filo spinato. Tutto ciò deve finire. Le armi devono tacere e i muri essere abbattuti. L'Unione europea deve ritrovare quei valori di civiltà, pace e solidarietà che stavano alla base della sua costruzione e che si sono perduti. A Roma e in tutta Italia il 9 marzo sarà una giornata di mobilitazione per dire No alle guerre, No ai muri alle frontiere".

http://www.askanews.it/minaccia-isis/domani-sit-in-davanti-a-montecitorio-contro-le-guerre_711754663.htm

Libia, padre Zanutelli: "Pericolo di guerra se non si manifesta"

Roma, 9 marzo 2016

di Giulia Beatrice Filpi, giornalista

Il padre comboniano Alex Zanutelli presente oggi al presidio "contro guerra e muri" davanti a Montecitorio. "Mi sembrava importante essere qui in questo momento gravissimo in cui l'Italia è praticamente in guerra con la Libia. Come italiano, non posso accettarlo. Si tratta – spiega all'Agenzia Dire – della quarta guerra che facciamo contro questo Paese: se c'è un popolo che i libici odiano, siamo proprio noi, per tutti i massacri che abbiamo fatto".

"Abbiamo una storia coloniale paurosa, noi italiani: non possiamo ora pretendere di andare ed esportare democrazia – aggiunge Zanutelli, e commenta – la guerra non costruisce nulla. Ne abbiamo fatta una nel 2011 contro Gheddafi: un dittatore, d'accordo, con cui però c'era unità nazionale, lavoro anche per tanti stranieri, uno dei più alti redditi tra quelli dei Paesi africani. Non c'era nessun fondamentalismo in Libia sotto Gheddafi. Cos'è che abbiamo fatto? Quella guerra non solo ha frantumato la Libia in mille pezzettini, ma ha fatto qualcosa di molto più grave. Ha creato il fondamentalismo, l'Isis, che non c'era prima, e che ora sta attraendo tutti i jihadisti africani, da Boko Haram all'Aqmi. Diventerà un'altra focalizzazione, in Africa dell'esperienza che l'Isis ha in Iraq".

L'attivista per la pace, però, è critico anche nei confronti del movimento che, stando alla sua dichiarazione, non è riuscito a produrre gli annunciati appuntamenti locali fuori dalla Capitale: "quest'incontro di oggi doveva essere su tutte le piazze d'Italia, invece siamo quattro gatti, noi popolo della pace, siamo frantumati, spezzettati, non lavoriamo insieme. Davanti a situazioni del genere dobbiamo abbandonare i nostri piccoli interessi di cabotaggio, metterci insieme, aiutare il popolo italiano a capire la gravità della situazione e scendere in piazza. Se il popolo scende in piazza, nessun governo rischierà una guerra, se solo quattro gatti si muovono, è chiaro che il pericolo è grande".

<http://www.dire.it/09-03-2016/42436-libia-padre-zanutelli-pericolo-guerra-non-si-manifesta-video/>

NETWORK

L'Espresso

LE INCHIESTE

R.it

Rep tv



Politica Mondo Cronaca Economia Sport Motori Spettacoli Tecnologia Natura Fun Sal

SPECIALI RIO 2016 FB LIVE GOVERNO RENZI CRISIUE LAVORO IMMIGRATI TERRORISMO IS ELEZIONI USA 2016



Sit-in pacifista a Montecitorio

Mentre alla Camera è attesa l'informativa urgente del governo sul ruolo dell'Italia in Libia, in piazza Montecitorio il popolo pacifista si è radunato per un presidio contro gli interventi militari. Tra i manifestanti presenti anche Don Luigi Ciotti con l'associazione Libera di cui è presidente e Stefano Fassina con altri esponenti di Sinistra Italiana. Emergency e Arci tra le associazioni che hanno aderito all'iniziativa. Don Ciotti afferma "Pace vuol dire combattere ingiustizie disuguaglianza, vuol dire allontanare questi venti di guerra" e ricorda "per me diventano importanti le parole di Papa Francesco: attenzione c'è una terza guerra mondiale in atto, che si manifesta in maniera e in forme diverse".

<http://video.repubblica.it/mondo-solidale/sit-in-pacifista-a-montecitorio-don-ciotti-l-unica-risposta-alla-guerra-e-giustizia-sociale/231636/231132?ref=vd-auto>

I pacifisti: «Fermiamo il commercio di armi»

Rachele Gonnelli
10.03.2016

Tornano in piazza le bandiere arcobaleno per un presidio sotto Montecitorio contro tutte le guerre ma in particolare contro l'intervento italiano in Libia e contro i muri a bloccare i flussi di profughi.

L'appuntamento di ieri pomeriggio è stato convocato in fretta da oltre 50 associazioni, dall'Arci a Libera, e sindacati, dalla Cub alla Fiom. Le persone non sono moltissime, un centinaio, complice anche il freddo e la pioggia, ma le presenze sono significative.

Padre Alex Zanotelli, avvolto da una bandiera per la pace, come gli altri che dopo di lui si succedono al microfono, non vuole polemizzare direttamente con il senatore a vita Giorgio Napolitano che poche ore prima nell'aula di Palazzo Madama attacca il pacifismo definendolo «di vecchissimo stampo», tale per cui secondo l'ex capo dello Stato, «non ha ragion d'essere nel mondo di oggi», per riaffermare invece che l'Italia «deve prepararsi» alla guerra in Libia.

Zanotelli ricorda che «sotto Gheddafi, prima della guerra del 2011 in Libia non c'erano jihadisti». «L'Isis sia in Libia sia in Iraq e Siria è figlio delle guerre condotte dall'Occidente – concorda, confusa tra i manifestanti, Luisa Morgantini, ex vice presidente del Parlamento europeo, fondatrice delle Donne in nero in Italia – ed è delirante che i governanti non facciano una riflessione sul fallimento del loro approccio a problemi complessi».

Don Luigi Ciotti in un angolo della piazza ricorda le parole di Papa Francesco. «Bisogna cercare tutte le strade possibili – dice – per frenare i venti di guerra che spirano forti e minacciosi. Ha ragione il Papa quando parla dei rischi di una terza guerra mondiale, un pericolo reale e possibile. Per questo bisogna battere tutte le vie, non scivolare nella palude di una guerra: le armi non sono mai la risposta giusta».

«Si deve puntare a una soluzione politica e contemporaneamente bloccare il commercio delle armi, che invece attualmente è sempre più prospero», propone Grazia Naleto, portavoce della campagna Sbilanciamoci!.

«Le guerre si fanno per commerciare in armi e spartirsi il bottino, in questo caso il petrolio – afferma Filippo Miraglia, vice presidente Arci – è una logica neocoloniale che produce altra guerra e altri flussi migratori. Se questa è la risposta, la domanda è sbagliata, dobbiamo cambiare logica e puntare sul dialogo».



«No alle guerre, no ai muri». A Montecitorio 50 associazioni manifestano per la pace

9 marzo 2016

di Benedetta Michelangeli

ROMA - L'Arci insieme a più di 50 organizzazioni è scesa in piazza oggi per la pace. Un sit in a Piazza Montecitorio a cui hanno aderito, tra gli altri, anche Emergency, Libera, Articolo21, Legambiente, Rete per la pace, Lunaria. In piazza anche Don Luigi Ciotti e Stefano Fassina di Sinistra Italiana.

“Abbiamo lanciato questo appello due giorni fa quando si è saputo che il governo avrebbe riferito alla Camera sulla situazione internazionale”, spiega Filippo Miraglia, vice presidente Arci.

E infatti oggi il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni sarà in Aula per discutere del ruolo dell'Italia in relazione agli sviluppi della situazione in Libia. “La storia dell'Europa – continua Miraglia – è una storia in cui la guerra continua ad avere conseguenze pesanti. Poi c'è la Libia, la Siria, l'Afghanistan, l'Iraq e poi ci sono le frontiere, fatte di persone che muoiono”.

Per questo oggi, accanto alle bandiere arcobaleno che sventolano, ai piedi dell'obelisco di Piazza Montecitorio sono stati aperti tanti ombrelli bianchi. “Sono il simbolo della protezione. Quella che l'Italia dovrebbe dare ai migranti”, dice Miraglia.

“Questo sit in è il punto di partenza per dire no ad un possibile intervento in Libia. Perché l'ideologia alla base, quella di chi pensa che si può intervenire per raccogliere consenso, è sbagliata”, conclude il vicepresidente dell'Arci.

Tante le realtà che hanno preso la parola. Da Rete per la pace, la cui priorità è interrompere il commercio di armi perché il terrorismo non si combatte con l'intervento armato, al Movimento non violento, in piazza per sostenere le popolazioni civili che cercano vie di pace.

“Urge una politica di accoglienza, non la costruzione di muri ma l'apertura delle frontiere”. Un grido, quello per l'accoglienza, che risuona più forte dopo il vertice Unione Europea Turchia dei giorni scorsi.

<http://sociale.corriere.it/no-alle-guerre-no-ai-muri-a-montecitorio-50-associazioni-manifestano-per-la-pace/>

**PODCASTUNO**

No alle guerre e ai muri. Intervengono G. Naletto, Lunaria, e D. Pompei, Comunità Sant'Egidio

ElleEsse 09/03/2016(10,42 MB)

TAGS [elleesse](#) [ls](#)Permalink: <http://www.radioarticolo1.it/audio/2016/03/09/27488/r>**DOWNLOAD**

<http://www.radioarticolo1.it/audio/2016/03/09/27488/no-alle-guerre-e-ai-muri-intervengono-g-naletto-lunaria-e-d-pompei-comunita-santegidiormazione-sullhate-crime/>

**Agenzia
Televisiva
Parlamentare
Roma / Bruxelles**

Piu' visitati Come iniziare



Cerca



"NO ALL'INTERVENTO IN LIBIA", LA
MANIFESTAZIONE A MONTECITORIO

<https://www.youtube.com/watch?v=SUSY1DCIuNM>

APPELLO ALLE ISTITUZIONI ED ALLE CITTADINE E AI CITTADINI EUROPEI (*)

Le nostre critiche all'accordo UE-Turchia: perché lo riteniamo illegale ed esigiamo il ritorno dell'Europa ai valori dei Padri fondatori.

Ogni giorno di più le frontiere europee ed il Mediterraneo si macchiano di sangue innocente. Dal 1° gennaio al 24 marzo di quest'anno 531(1) uomini, donne e bambini hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere l'Unione Europea per fuggire da guerre, povertà e trovarvi un futuro migliore.

Vogliamo un'Europa dalle porte aperte, che garantisca ai migranti una via d'accesso sicura e legale senza costringerli a mettere a repentaglio la propria vita.

Purtroppo l'UE reagisce solo in stato di necessità e dà risposte inadeguate, perché non ha una politica comune dell'immigrazione. D'altra parte, la Turchia ha in mano l'innescò di una bomba a orologeria: può in ogni momento aprire i cancelli dei campi profughi e riversare sull'Europa tre milioni di persone.

Contestiamo il contenuto dell'accordo tra UE e Turchia, perché a) basato sulla distinzione tra profughi ed emigranti irregolari, essendo prevista per questi ultimi una vera e propria espulsione dall'UE a fronte dell'accoglimento in Europa di un pari numero di profughi dalla Turchia e b) interessa solo 72.000 persone(2).

Chiediamo all'Unione Europea di sospendere questo discutibile accordo e concordiamo con i dubbi espressi dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati circa la sua legalità. Sulla base di tale accordo la Grecia potrà dichiarare "inammissibili" le richieste di protezione internazionale presentate da:

- Richiedenti asilo siriani, in base al dettato dell'articolo 33(1) e (2)(b) della Direttiva 2013/32/UE, classificando la Turchia come "Paese di primo asilo" ex art. 35 della stessa.
- Richiedenti asilo non siriani, in base al dettato dell'articolo 33(1) e (2)(c) della Dir. 2013/32/UE, attribuendo alla Turchia status di "Paese terzo sicuro" ex art. 38.

La pretesa legittimità dell'accordo appare quindi fondata sull'applicabilità alla Turchia degli status di "Paese di primo asilo" e "Paese terzo sicuro".

Nutriamo però pesanti dubbi in proposito. In particolare:

- Riteniamo inapplicabile alla Turchia lo status di "Paese di primo asilo": l'art. 33 della Direttiva 2013/32/UE pone infatti come requisito il godimento, da parte del richiedente asilo, di "protezione sufficiente in detto Paese"(3), intendendo l'UNHCR per "sufficiente" una protezione equivalente a quella garantita dall'applicazione della Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati del 1951. La Turchia, al contrario, ha finora applicato tale Convenzione ai soli richiedenti asilo provenienti da Paesi europei e non a Siriani, Afghani, Iracheni, Libici ed esseri umani di altre nazionalità. Se a ciò aggiungiamo i casi di violenza e respingimento coatto commessi dalle autorità turche ai danni di persone che fuggivano dal conflitto in Siria, opportunamente segnalati da numerose ONG(4), i nostri dubbi si trasformano in sgomento.

PRIMI FIRMATARI:

Paolo Acunzo, Vittorio Agnoletto, Giovanni Allegretti, Giuseppe Allegri, Adalgiso Amendola, Andrea Baranes, Mauro Biani, Giacinto Bisogni, Giampiero Bordino, Grazia Borgna, Giuseppe Bronzini, Enrico Calamai, Chiara Cavalli, Roberto Ciccarelli, Roberto Conti, Peppino Coscione, Virgilio Dastoli, Francesco Di Vita, Antonella Di Florio, Edoardo Di Paolo, Monica Di Sisto, Chiara Favilli, Monica Frassoni, Alfonso Gianni, Patrizio Gonnella, Giampiero Gramaglia, Carlo Gubitosa, Franco Ippolito, Francesca Lacaita, Lucio Levi, Maria Rosa Marella, Lorenzo Marsili, Francesco Martone, Walter Massa, Sandro Mezzadra, Guido Montani, Roberto Musacchio, Grazia Nalletto, Anna Maria Natali, Daniela Padoan, Roberto Palea, Ignazio Giovanni Patrone, Valeria Piccone, Nicoletta Pirrotta, Carla Ponterio, Paolo Ponzano, Franco Praussello, Roberto Rivero, Rita Sanlorenzo, Barbara Spinelli, Nicola Vallinoto, Guido Viale, Gianni Zago, Lamberto Zannetti

Riforma della cittadinanza: forse mai così vicina ora che il Senato sta per discuterne

“Facciamo presto”, sollecitano le associazioni da anni mobilitate per riconoscere italiani i figli degli immigrati. Intanto la Commissione Affari Costituzionali ascolta il parere degli esperti: nell'audizione del 12 aprile, persino del direttore del Tg4 Mario Giordano. Cosa prevede la legge, i punti innovativi e quelli criticati dalle associazioni, i numeri di chi ne beneficerà. Il dibattito non è però ancora calendarizzato a Palazzo Madama

13 aprile 2016

STEFANO PASTA

ROMA - “Basta indugi, il Senato approvi subito la nuova legge”. È questo l'appello delle organizzazioni che fanno parte della Campagna “L'Italia sono anch'io”, che nel 2012 ha raccolto 200mila firme per la riforma della cittadinanza. Spiega l'attivista Neva Besker, intervenuta al Senato il 30 marzo scorso: “Il testo ha dei limiti, ma è un passo avanti rispetto all'attuale normativa, pessima e anacronistica. Serve un segnale importante per quel milione di giovani di origine straniera che si sentono italiani di fatto, ma non lo sono per la legge”.

Le audizioni in corso al Senato. A nome della Campagna, Besker è stata ascoltata dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato assieme ai rappresentanti della Rete G2 Seconde Generazioni, Save the Children, Unicef, Arci, Lunaria, Asgi, Cgil, Unhcr e il prefetto Di Caprio del Viminale. Tutte le associazioni hanno chiesto di fare presto, chiedendo di votare la riforma prima delle amministrative, mentre il presidente dell'Unicef ha indicato la data simbolo del 27 maggio, venticinque anni esatti dalla ratifica da parte dell'Italia della Convenzione Onu per i diritti dell'infanzia. Il 12 aprile, invece, è stata la volta del giurista Francesco Saverio Marini e di audizioni con sensibilità diversa: l'ex deputata Sbai Souad di “Noi con Salvini” e, inusitatamente, il direttore del Tg4 Mario Giordano il quale, nel luglio scorso, spinto dalla sua ironia proverbiale e tagliente, ebbe a dire: “È noto infatti che in ogni famiglia, alla sera, ci si interroga con angoscia: la danno o no la cittadinanza agli stranieri?”. Un vero umorista, non c'è dubbio.

Il rischio di continui rinvii. Non si sa se la Commissione di Palazzo Madama voglia ascoltare altri esperti, ma il 27 aprile è stato fissato come termine per la presentazione degli emendamenti. “Abbiamo chiesto – spiega Isaac Tesfaye della Rete G2, intervenuto al Senato – alla Commissione di calendarizzare il voto. La presidente Finocchiaro ci ha detto che la riforma avanza insieme ad altri provvedimenti importanti; c'è il rischio che finisca in coda, temiamo continui rinvii”. Del resto si tratta di un testo già ampiamente discusso alla Camera, frutto di una sintesi tra oltre venti proposte iniziali, tra cui quella di iniziativa popolare (con più aperture) dell'Italia sono anch'io. Sul compromesso raggiunto a Montecitorio, tutta la maggioranza di Governo più Sel ha votato a favore, il M5S si è astenuto. “Occorre procedere spediti all'approvazione definitiva – ribadisce Tesfaye – eventuali modifiche implicherebbero un nuovo passaggio alla Camera”.

Cosa prevede la riforma: ius soli temperato e ius culturae. Era il 2004 quando alla Camera veniva presentata dalla Comunità di Sant'Egidio la prima proposta per la cittadinanza ai figli di immigrati, intitolata “Bambini d'Italia”. Da allora si sono unite molte associazioni, mentre accanto alle seconde nascevano anche le terze generazioni (i nipoti degli immigrati).

....

[http://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-](http://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2016/04/13/news/riforma_della_cittadinanza_mai_cosi_vicina_va_approvata_subito_anche_dal_senato_-137540854/)

[umani/2016/04/13/news/riforma_della_cittadinanza_mai_cosi_vicina_va_approvata_subito_anche_dal_senato_-137540854/](http://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2016/04/13/news/riforma_della_cittadinanza_mai_cosi_vicina_va_approvata_subito_anche_dal_senato_-137540854/)



Non c'è liberazione se si alzano muri

24.04.2016

Lettera aperta alle donne che vogliono un altro genere di Europa

Il 25 aprile festeggeremo come sempre l'anniversario della Liberazione. Ma in quale liberazione oggi possiamo riconoscerci come cittadine europee? Di fronte alle tragiche morti nel Mediterraneo e alla terribile condizione di migliaia di richiedenti asilo davanti alle frontiere chiuse e ai fili spinati, c'è chi in nome dell'Europa pronuncia parole intrise di razzismo e di crudele indifferenza. Rinascono – o forse non sono mai scomparse – regressive logiche patriarcali e nazionaliste nemiche dei diritti umani e delle libertà. Poter andare dove si vuole, dice Hannah Arendt, è il gesto originario dell'essere liberi e questo le donne lo sanno bene.

Sbarrare le porte dell'Europa a migliaia di persone in fuga da guerre e violenze, o costringerle ad ammassarsi nei disumani campi profughi, davanti a frontiere improvvisamente risorte nonostante Schengen, significa violare i loro diritti e accettare anche di vederle morire davanti ai nostri occhi, com'è accaduto tempo fa alla frontiera macedone dove tre giovani, tra cui una donna, sono stati travolti dai gorgi del fiume Suva Reka nel tentativo di passare a nuoto il confine. Ma non basta. Adesso istituzioni e governi propongono respingimenti collettivi con il ricorso a forze di polizia eufemisticamente chiamate "Guardia costiera e di frontiera europea".

"Se non saremo in grado di proteggere le nostre frontiere esterne allora questo potrebbe portare a una grave perturbazione del nostro mercato interno", ha detto la cancelliera tedesca Angela Merkel. Grave perturbazione del mercato? Rifiutiamo questa mercificazione della vita umana. Primum vivere, prima le persone. E infatti, nonostante tutto, continua per fortuna la splendida solidarietà di tante persone comuni e il lavoro eroico della gente di mare che salva ogni giorno quante più vite possibile a Idomeni, in Macedonia, a Lampedusa... Ma non basta.

Come Rete femminista "No muri, no recinti" già dallo scorso ottobre abbiamo lanciato un appello per chiedere un altro genere di politiche europee sull'immigrazione, che ha raccolto numerose adesioni di gruppi e associazioni di donne in Italia, in Spagna e in Grecia. Vogliamo che l'Europa accolga le persone migranti con dignità, umanità e sicurezza, sottraendole alla violenza e allo sfruttamento degli scafisti e dei passeur. La nostra petizione su Change.org (L'Europa apra le porte ai migranti e usi i finanziamenti per garantire viaggi aerei sicuri) ha raccolto finora oltre 2.200 firme e le stiamo inviando alle parlamentari europee per sollecitarle a considerare le proprie responsabilità in merito. La nostra proposta è molto concreta: l'Europa smetta di finanziare la Turchia dove non si rispettano i diritti umani e usi quei soldi per salvare le persone in fuga dalla morte in mare, organizzando viaggi sicuri e un'accoglienza degna sul suolo europeo. Questo significa per noi festeggiare il 25 aprile, oggi.

Luciana Abate, Francesca Amoni, Annalisa Angeletti, Mariagrazia Angelini, Giordana Armati, Patrizia Arnaboldi, Anna Maria Balbi, Fiorentina Barbieri, Lorenza Bartolotti, Giuliana Beltrame, Enrica Beretta, Nicoletta Bernardi, Concetta Brigadeci, Maria Brighi, Mariella Busi De Logu, Giovanna Capelli, Gabriella Cappelletti, Adelaide Castellucci, Marina Cavallini, Josette Rome Chastanet, Serena Corsi, Caterina Costa, Vittoria Cova, Rina Cuccu, Cecè Damiani, Nadia De Mond, Raffaella Del Deo, Costanza Fanelli, Marisa Fasanella, Sancia Gaetani, Nicoletta Gandus, Severina Gangere, Mirta Ghinassi, Simona Giannangeli, Emilia Giusti, Margherita Granero, Maria Grapsa, Ione Guerrini, Francesca Koch, Anna Lacchini, Floriana Lipparini, Anna Luppi, Silvana Magni, Giovanna Majno, Loretta Merenda, Francesca Moccagatta, Luisa Morgantini, Laura Morini, Grazia Naletto, Adriana Nannicini, Maria Linda Odorisio, Marta Orazi, Giuliana Ortolan, Carla Panajoli, Liliana Pelanda, Nicoletta Pirotta, Patrizia Politelli, Anna Polo, Miranda Ragazzoni, Franca Roncari, Filomena Rosiello, Antonia Sani, Marinella Sanvito, Cinzia Spaoloni, Nadia Tarantini, Cinzia Tosi, Patricia Tough

<http://www.pressenza.com/it/2016/04/non-ce-liberazione-si-alzano-muri/>

CRIMINI ODIO, BEST PRACTICE E FORMAZIONE OPERATORI CON PROGETTO "TOGETHER"

07 giugno

Vittime che non denunciano perché inconsapevoli o poco fiduciose nelle forze dell'ordine, che molte volte effettivamente non hanno le competenze adeguate per identificare e investigare sui crimini d'odio e con le organizzazioni non governative non hanno conoscenze specifiche per operare nel settore e neanche gli strumenti adeguati per poter insegnare in modo appropriato. In questo quadro di inconsapevolezza e inadeguatezza, con qualche isolata eccezione che non riesce a cambiare le statistiche, si inserisce il progetto europeo "Toghether!" dedicato ai crimini di odio, presentato oggi alla Camera del Lavoro metropolitana di Milano che per una intera giornata in corso di Porta Vittoria esplorerà questo tema con numerosi interventi di esperti nazionali e internazionali. L'Italia è uno dei 4 paesi che hanno messo in piedi il progetto: assieme a Spagna, Cipro e Repubblica Ceca l'obiettivo è quello di rafforzare la capacità di Ong e forze dell'ordine nell'individuare e segnalare i crimini di odio, agevolando la loro collaborazione sia sul piano "locale" sia internazionale.

Allo stesso tempo "Toghether" mira a implementare la raccolta di dati sui crimini di odio in modo da creare metodologie standard e best practice di azioni di contrasto. Ospitato dalla Camera del Lavoro che figura tra i soggetti attivi nel progetto, unico milanese e uno dei tre italiani - assieme a Lunaria e all'università di Roma Tre- l'incontro di oggi vuole rappresentare il momento di avvio ad una intensa attività di sensibilizzazione che faccia leva sulle reali conseguenze che i crimini d'odio hanno sulle vittime e sulla società. Già esistono ad esempio 8 video formativi, due per ogni paese aderente, mentre, lato formazione, nei prossimi mesi si intende replicare incontri con le forze dell'ordine che finora hanno coinvolto 420 agenti e altre 245 persone appartenenti ad associazioni e Ong. Un altro campo d'azione in cui è necessario accelerare le azioni per arginare il fenomeno è quello dello scambio di informazioni tra forze di sicurezza, società civili e agenzie di comunicazione. Esempio è quanto fatto dalla Catalunya che chiama a riunirsi a scadenze prefissate tutte le procure locali specializzate sul tema. È sempre più necessaria però la collaborazione della società civile per una raccolta dati a 360 gradi e per elaborare report. L'idea è di fornirne 4 nazionali e uno internazionale, appoggiandosi ad un software ad hoc che renda omogenei metodi di raccolta ed elaborazione di informazioni provenienti dai vari canali. Camera del Lavoro di Milano compresa. Per chi volesse partecipare o seguire il percorso iniziato da Toghether c'è anche un profilo Facebook e Twitter (@nohatecrime). red 071301 GIU 16 NNNN

<http://milano.repubblica.it/dettaglio-news/-/31746>



Crimini di odio

4 giugno

I crimini di odio: una sfida per le istituzioni e la società civile. E' il titolo di una conferenza internazionale che si svolgerà a Milano martedì prossimo, realizzata nella cornice del progetto europeo "Together fighting against hate crime". Tra i molti invitati ci sarà anche Pap Kouma, scrittore di origine senegalese naturalizzato italiano che, nel corso di oltre trent'anni, ha subito piccoli e grandi razzismi raccontati sempre con ironia. Come quella volta a Linate quando, in attesa di prendere l'aereo, Pap entrò in un'edicola dove un giovane tatuato parlava ad alta voce di «quell'uomo di colore» con il giornale in mano. Pap gli disse: «Non occorre usare toni così alti». E lui: «Lo sa con chi sta parlando? Lei si rende conto di cosa sono?». Pap di rimando: «Lei è un razzista!». «Sì, sono un razzista e stia molto attento». Pap si prese l'ultima parola: «Lei è un cretino! ». Andressa Logo

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2016/06/04/crimini-di-odio09.html>

13 giugno 2016

Gli episodi di istigazione e incitamento al razzismo e alla discriminazione sono in aumento. Un fenomeno preoccupante, che va combattuto innanzitutto con l'educazione alla tolleranza e al rispetto. È per questo che è nato "Together-Fighting against hate crimes", cioè Insieme-Per combattere i crimini d'odio, un progetto presentato a Milano nei giorni scorsi.

Non sono denunciati. Per paura, per mancanza di fiducia nelle istituzioni, oppure perché sono le stesse vittime a non riconoscerli come tali. Sono i crimini d'odio, in inglese hate crimes, che hanno origine da pregiudizi razziali, etnici, religiosi, linguistici o legati all'orientamento e all'identità sessuale. «È necessario un impegno comune delle istituzioni e della società civile e, in particolare, un maggiore dialogo tra forze dell'ordine e associazionismo», è questo il senso della conferenza che martedì 7 giugno ha riunito alla Camera del Lavoro di Milano gli esperti spagnoli, italiani, cechi e ciprioti del progetto "Together-Fighting against hate crimes" (Insieme-Per combattere i crimini d'odio).

Al convegno è stato presentato, in contemporanea con Bruxelles, l'ultimo rapporto della Commissione europea sull'intolleranza e il razzismo (Ecri). Ha detto il suo rappresentante Denis Roth-Fichet: «La mancata denuncia dei crimini d'odio è una questione da affrontare per molti Paesi, Italia compresa».

Le segnalazioni all'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad), che unisce corpi diversi delle forze dell'ordine, sono state 56 nel 2010, 472 nel 2013 e 596 nel 2014, così ripartite: 413 per "razza/etnia", 153 per credo religioso, 27 per orientamento sessuale e 3 per disabilità; i dati sui crimini razzisti includono 1 omicidio, 34 aggressioni, 11 danni alla proprietà, 9 casi di furto e rapina, 4 di vandalismo e 52 di minacce.

Per l'Ecri, il nuovo Piano italiano d'azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza è un'occasione da non sprecare: «Propone interventi per contrastare il discorso d'odio e la violenza razzista, omofobica e transfobica, tra cui il miglioramento degli strumenti per la raccolta dei dati». Accanto a questo, però, l'Ecri condanna – ancora una volta – la condizione di forte emarginazione e discriminazione dei rom in Italia, soprattutto sul diritto all'alloggio, mentre la Strategia Nazionale per l'Inclusione del 2012 è ferma al palo, lontana dall'applicazione concreta, con solo 11 tavoli regionali istituiti su 20. Continua Roth-Fichet: «Inoltre all'Italia chiediamo con urgenza di ratificare il Protocollo 12 alla Convenzione sui diritti dell'uomo, che riguarda la criminalità informatica, e di garantire la totale indipendenza dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar), che oggi invece dipende dal Governo».

Durante il convegno milanese, il libraio e scrittore italo-senegalese Pap Khouma ha portato la voce delle vittime. Unar, le associazioni promotrici e i rappresentanti delle polizie europee hanno riflettuto sulle cause delle mancate segnalazioni. Da un lato, le forze dell'ordine non sempre dispongono degli strumenti necessari a identificare prontamente questi reati: nelle segnalazioni tralasciano dettagli importanti sui pregiudizi che potrebbero aver motivato un certo crimine, facendo venir meno la specificità del reato d'odio. Per contro, le associazioni della società civile non sono sempre in grado di segnalare correttamente un hate crime perché sprovviste delle competenze specifiche. «La comunicazione tra i primi e i secondi», hanno concordato gli esperti, «è poco efficace in quanto irregolare e discontinua, talvolta persino assente. Al contrario, se le associazioni e soprattutto i rappresentanti delle comunità vittime riuscissero a interagire meglio con le forze dell'ordine, con contatti regolari e strutturati, si instaurerebbe un circolo virtuoso efficace nel contrastare i crimini d'odio, a vantaggio delle vittime e dell'intera collettività».

In questo senso il progetto "Together" rappresenta una buona prassi. La Cgil, l'Università di Roma Tre, le Ong Lunaria (Italia), Sos Racismo Guipuzkoa e Sos Racismo Catalunya (Spagna), Kisa (Cipro) e Opu (Repubblica Ceca) hanno elaborato un programma per forze di polizia e membri di associazioni nei quattro Paesi, lo hanno sperimentato con 420 agenti e 245 operatori in 20 sessioni di formazione, prodotto un manuale per futuri formatori e promosso scambi di informazione tra la società civile e le agenzie di investigazione sul modello di quanto fa già da tempo la Polizia locale di Barcellona.

Stefano Pasta

<http://www.famigliacristiana.it/video/prima-di-unaltra-orlando-combattiamo-i-crimini-dodio.aspx>

Commissione alla Camera contro intolleranza e ogni razzismo

LA PAROLE D'ODIO UCCIDONO MA NOI POSSIAMO FERMARLE

L'ospite

di Milena Santerini*

C'è più odio oggi nel mondo? Ci siamo in un certo senso "incattiviti"? Forse no, soprattutto se

pensiamo alla storia europea nelle guerre mondiali o a quanta violenza si è sempre respirata tra esseri umani che, pure, sono destinati a vivere insieme. Ma, anche senza pensare ai conflitti in corso nel mondo, l'odio è ancora troppo diffuso nelle pieghe delle società "pacifiche": non dobbiamo assuefarci a una continua crescita della violenza verbale, del disprezzo verso le minoranze, della volgarità online. Le parole uccidono, anche se non fisicamente, la dignità e il rispetto della persona; l'odio al tempo di Internet spesso non viene percepito come grave, ma si banalizza e si giustifica. La Camera dei deputati, su iniziativa della presidente Laura Boldrini, ha creato una Commissione contro l'intolleranza, il razzismo, la xenofobia e tutte le forme di odio che unisce parlamentari, associazioni ed esperti, su impulso del Consiglio d'Europa, e ieri si è svolta la prima riunione. La battaglia "No Hate" si diffonde così in Europa, e l'Italia è il primo Paese a creare un organismo specifico per l'alleanza contro i razzismi. Il plurale del termine non sorprenda. Tante sono le forme dell'ostilità verso l'altro, che prima veniva definito per una presunta "razza", parola che non ha evidenza scientifica. Dopo la Shoah e la distruzione degli ebrei d'Europa abbiamo eretto in un certo senso una diga contro il razzismo, consapevoli degli esiti terribili a cui può portare. Ma il pregiudizio, sconfitto razionalmente, è riemerso, come scriveva Gordon Allport, nelle emozioni della gente. Ci

si oppone anche se non sempre per il colore diverso della pelle, per le differenti tradizioni culturali, per concorrenza economica, per paura di essere invasi. Ecco allora tante forme di ostilità viscerali, ma che sembrano innocue e vengono giustificate, ecco un linguaggio offensivo, la diffamazione dei rom, l'attacco ai credenti, gli antichi e perduranti luoghi comuni contro gli ebrei.

La novità viene dal contrastare insieme tutte queste forme di intolleranza, nella convinzione che ogni gruppo, specie se bersaglio, ha bisogno dell'altro. Certo, l'antisemitismo è diverso dall'antigitanismo o dall'islamofobia o dalla cristianofobia. Eppure, sarebbe inutile una concorrenza tra minoranze e religioni, tra i singoli o tra i gruppi oggetto di odio, che devono invece allearsi. Il contesto socio-economico cambia le condizioni e le espressioni dell'odio, ma le strategie per combatterlo possono essere sviluppate a partire da una nuova visione. L'"hate speech" sul web assume caratteristiche specifiche, e c'è da sostenere chi, nei blog o nei social, crea gli anticorpi del dialogo, della riflessione, del rispetto. Per fare tutto questo una Commissione (composta da un parlamentare per gruppo politico: Paola Binetti, Giuseppe Brescia, Elena Centemero, Stefano Dambrosio, Florian Kronbichler, Giovanna Petrenga, Pino Pisicchio, Barbara Pollastrini, Barbara Saltamartini e la scrivente; organizzazioni: Amnesty, Arci, 21 luglio, Lunaria, Carta di Roma, Consiglio d'Europa, Cospe, Human Rights Watch, Istat, Acnur e Fidir; e da esperti: Tullio De Mauro, Ilvo Diamanti e Chiara Saraceno) può essere poco. Ma anche molto, se lavorerà per analizzare l'odio del XXI secolo, e per capire come combatterlo nelle scuole, negli stadi, nelle strade o sul web.

**Deputata Democrazia solidale e Presidente dell'Alleanza contro l'intolleranza e il razzismo del Consiglio d'Europa*

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Hate crimes: conoscerli per combatterli
di Serena Chiodo
Aprile 2016

Hate crimes, o crimini d'odio nella formula nostrana: un'espressione che si va diffondendo, soprattutto nell'accezione anglofona, in tutta Europa, Italia compresa. Il motivo non sarebbe però da rintracciare esclusivamente in una crescita di sensibilità sociale nei confronti del fenomeno: in modo speculare rispetto all'aumento di informazioni legate ai crimini d'odio, infatti, in Europa si vanno pericolosamente espandendo movimenti, gruppi politici o discorsi pubblici incentrati su pregiudizi e posizioni discriminatorie. Le recenti elezioni in Slovacchia, concluse con l'ingresso in Parlamento di quattordici esponenti del movimento di matrice neonazista Nostra Slovacchia, sono solo l'ultimo tassello di un quadro decisamente preoccupante che si va delineando in tutto il territorio europeo. Nonostante l'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea vieti espressamente "qualsiasi forma di discriminazione", sono numerosi, purtroppo, gli esempi che palesano la diffusione, e la conseguente legittimazione sociale, di comportamenti e discorsi apertamente discriminatori nei confronti di particolari gruppi sociali.

Una situazione che costituisce terreno fertile per la messa in atto di comportamenti discriminatori e/o violenti mossi da odio e pregiudizio.

Secondo i dati diffusi nell'ultimo rapporto dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (Odihr) dell'Osce, pubblicato nel novembre 2015 e relativo all'anno precedente, il fenomeno degli hate crimes in Unione Europea sarebbe in crescita: complessivamente i crimini d'odio rilevati nel dossier sono circa 4300, considerando i dati collezionati da Osce attraverso un duplice sistema di raccolta informazioni, che coinvolge da un lato le istituzioni nazionali e dall'altro associazioni e ong della società civile. Circoscrivendo il discorso al panorama italiano, nel nostro paese sono stati registrati, per l'anno 2014, 596 crimini d'odio, la maggior parte dei quali – 413 –, relativi a episodi di razzismo e xenofobia. In 153 casi è stata segnalata una motivazione legata al pregiudizio religioso (atti antisemiti, anticristiani, antimusulmani), mentre sono stati 27 i casi di discriminazione contro persone Lgbt, e 3 contro persone con disabilità. Dati, questi, forniti dal Ministero dell'Interno in base alle segnalazioni delle forze dell'ordine, a cui vanno aggiunti almeno altri 114 casi riportati da associazioni e realtà della società civile (qui è possibile risalire ai dati completi <http://hatecrime.osce.org/what-do-we-know>). In un'ottica di comparazione cronologica, nel nostro paese il numero di casi segnalati nel 2014 è aumentato rispetto ai 472 del 2013, ai 71 del 2012, ai 68 del 2011, ai 56 del 2010.

Si tratta, comunque e sempre, di numeri parziali, e probabilmente molto lontani dalla realtà: che è purtroppo fatta di under reporting, ossia della generale inclinazione delle vittime a non denunciare, sia a causa della difficoltà di riconoscere quanto subito come un crimine d'odio, sia in conseguenza della mancanza di fiducia rispetto alle autorità e alle loro effettive possibilità di operare per sostenere e proteggere la vittima. Il risultato è che molti hate crimes rimangono invisibili, e di conseguenza i diritti delle vittime rischiano di non essere rispettati o protetti.

Per affrontare il fenomeno dei crimini d'odio, il primo passo da fare è facilitarne la conoscenza. Ad oggi infatti, questa espressione è circondata da un'indeterminatezza conoscitiva, e dalla mancanza di una definizione chiara e univoca che la sostanzia: una condizione che rischia di annebbiare ciò che questa locuzione va a indicare, e di conseguenza tutti gli aspetti ad essa legati. Cerchiamo di fare chiarezza.



Gli hate crimes non rappresentano una categoria di reati specifici presenti all'interno del codice penale: in altri termini, la definizione non rimanda a un particolare atto, bensì a un fenomeno. Si può parlare di crimine d'odio, ad esempio, nel caso tanto di una vetrina infranta quanto di una violenza contro un individuo, tanto di un omicidio quanto dell'incendio di una vettura. Atti differenti dunque, ma percorsi e accomunati da due elementi: per parlare di crimine d'odio, infatti, deve essere rinvenibile la presenza di un reato rientrante nel diritto penale – furto, violenza, omicidio, aggressione, atti intimidatori, minacce, danni a proprietà...- commesso con un particolare movente legato al pregiudizio. Nel caso di un crimine d'odio dunque, stabilire il movente del reato è fondamentale: quando alla base di un crimine c'è la volontà di colpire una persona per la sua appartenenza – o presunta tale - a un gruppo sociale che si vuole discriminare o contro il quale si nutrono dei pregiudizi, ecco che si è in presenza di un crimine di odio. L'autore del reato prende quindi di mira la vittima – che può essere un solo individuo o un gruppo di persone, o ancora una proprietà o un bene - a causa dell'appartenenza o affiliazione, reale o percepita, ad un gruppo sociale che condivide una particolare caratteristica. Introduciamo così un ulteriore elemento utile a definire di cosa parliamo quando usiamo il termine crimine d'odio: le cosiddette “caratteristiche protette”. Con questa espressione si vanno a indicare aspetti comuni condivisi da un gruppo, come la lingua, la religione, l'etnia, la nazionalità, l'orientamento sessuale, o altri fattori comuni fondamentali per l'auto-identificazione, e considerati come segni di identità all'interno di una società. Tali caratteristiche, dunque, vengono definite di paese in paese dal legislatore, a seconda del contesto sociale di riferimento.

Il fatto di riferirsi a un fenomeno complesso, e l'assenza di una legislazione specificamente legata ai crimini d'odio, complica la situazione e intralcia il perseguimento degli stessi. Ciononostante, una normativa in materia di lotta alle discriminazioni esiste, ed è su questa che è opportuno basarsi per affrontare la situazione. La Corte Europea dei diritti dell'uomo si è più volte pronunciata sul dovere dei paesi di indagare sui crimini con movente discriminatorio indicandone chiaramente la motivazione alla base (ad esempio si veda il caso Angelova e Iliev contro la Bulgaria -2007-, il caso Secic contro la Croazia -2007-, il caso Mianovic contro la Serbia -2010). Ignorare il pregiudizio all'origine di un reato costituisce infatti una violazione dell'articolo 14 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo. Da un punto di vista internazionale, l'art. 4 della “Convenzione internazionale per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale” sottolinea che “gli Stati contraenti condannano ogni propaganda ed ogni organizzazione che s'ispiri a concetti ed a teorie basate sulla superiorità di una razza o di un gruppo di individui di un certo colore o di una certa origine etnica, o che pretendano di giustificare o di incoraggiare ogni forma di odio e di discriminazione razziale”. Sul piano europeo, nel 2008 l'Unione ha adottato la Decisione quadro 2008/913/GA - vincolante in tutti i paesi membri e avente l'obiettivo di armonizzare le politiche in ambito giudiziario e di polizia - per combattere sul piano penale razzismo e xenofobia. Nello specifico, l'articolo 4 richiede che gli stati membri adottino “le misure necessarie affinché la motivazione razzista e xenofoba sia considerata una circostanza aggravante o, in alternativa, affinché tale motivazione possa essere presa in considerazione dal giudice all'atto della determinazione della pena”.

Per quanto riguarda il panorama italiano, la Costituzione sancisce, agli art. 2 e 3, il diritto di uguaglianza e il principio di non discriminazione. Per una legislazione di riferimento in materia di anti-discriminazioni si deve guardare alla legge n. 654 del 13 ottobre 1975 “Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966”, alla legge n. 205 del 23 giugno 1993 “Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa” - la cosiddetta L. Mancino-, e alla legge n. 85 del 24 febbraio 2006 “Modifiche al codice penale in materia di reati di opinione”, oltre che agli art. 403-405 del Codice penale.



La Presidente della Camera dei deputati
Laura Boldrini

La Presidente

Biografia



Funzioni



Attività



Scrivi alla Presidente



Eventi in Agenda

Attività internazionali

Interventi e discorsi

Comunicati stampa

In Evidenza

Album

Video

Articoli e interviste

Comunicati stampa

04 Aprile 2016

Alla Camera una Commissione di studio su intolleranza, xenofobia, razzismo e fenomeni di odio. Presieduta da Boldrini, inizierà i lavori il 10 maggio

Prenderà il via il 10 maggio alla Camera la Commissione di studio sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio, istituita dalla Presidente Boldrini. L'iniziativa nasce anche sulla scia dell'azione svolta in materia dal Consiglio d'Europa, che dal 2012 al 2014 ha condotto una campagna contro l'istigazione all'odio online. L'Assemblea del Consiglio d'Europa ha sollecitato un ruolo attivo dei legislatori nazionali ed ha introdotto il mandato di Relatore generale sul razzismo e l'intolleranza, con il compito di coordinare il lavoro del network di parlamentari "Alleanza contro l'odio", affidando l'incarico alla deputata italiana Milena Santerini.

Al centro dei lavori della Commissione di Montecitorio ci saranno l'analisi dello sviluppo dell'intolleranza e dell'odio, nelle varie forme che possono assumere: xenofobia, antisemitismo, islamofobia, antigitanismo, sessismo, omofobia.

La Commissione avrà il compito di svolgere attività di studio e ricerca, realizzare audizioni per l'analisi e l'approfondimento dei temi, valorizzare le migliori esperienze e le buone pratiche. Nella sua prima fase, l'obiettivo potrebbe essere la realizzazione di un "Rapporto sull'odio in Italia", centrato sulle forme di nuovo razzismo che si esprimono specialmente online, e sulle possibili azioni di prevenzione e contrasto a livello sociale, culturale e informativo, oltre che penale.

La Commissione sarà guidata dalla Presidente della Camera e, sul modello già sperimentato per la Commissione di studio sui diritti e i doveri dei cittadini in Internet, avrà una composizione mista che metterà insieme rappresentanti politici, esperti, esponenti di organizzazioni ed associazioni attive su queste tematiche. Ne farà dunque parte un deputato per ogni gruppo politico: Milena Santerini, Paola Binetti, Giuseppe Brescia, Elena Centemero, Stefano Dambruoso, Florian Kronbichler, Giovanna Petrenga, Pino Pisicchio, Barbara Pollastrini, Barbara Saltamartini. Gli esperti saranno il linguista Tullio De Mauro e la sociologa Chiara Saraceno. Le organizzazioni rappresentate saranno Amnesty, Arci, 21 luglio, Lunaria, Carta di Roma, Consiglio d'Europa, Cospe, Demos e Pi, Human Rights Watch, Istat, Unhcr, Fidir.

Razzismo: Boldrini, commissione su odio salto qualità in lotta a intolleranza

Roma, 10 mag. (AdnKronos) - "Istituzione Commissione #hatespeech è salto di qualità per Montecitorio nell'impegno contro intolleranza, xenofobia, razzismo e odio". Lo scrive in un tweet la presidente della Camera Laura Boldrini, che oggi ha aperto i lavori dell'organismo parlamentare di cui fa parte un deputato per ogni gruppo politico, affiancati da organizzazioni che lavorano nel settore. Tra questi, Amnesty, Arci, 21 luglio, Lunaria, Carta di Roma, Consiglio d'Europa, Cospe, Human Rights Watch, Istat, Unhcr, Fidr ed esperti quali il linguista Tullio De Mauro e i sociologi Ilvo Diamanti e Chiara Saraceno.



Agenzia Giornalistica
direttore Paolo Pagliaro

Alleanza contro l'odio

Prenderà il via il 10 maggio alla Camera la Commissione di studio sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio, istituita dalla presidente Laura Boldrini. L'iniziativa nasce anche sulla scia dell'azione svolta in materia dal Consiglio d'Europa, che dal 2012 al 2014 ha condotto una campagna contro l'istigazione all'odio online. L'Assemblea del Consiglio d'Europa ha sollecitato un ruolo attivo dei legislatori nazionali ed ha introdotto il mandato di Relatore generale sul razzismo e l'intolleranza, con il compito di coordinare il lavoro del network di parlamentari "Alleanza contro l'odio", affidando l'incarico alla deputata italiana Milena Santerini. Al centro dei lavori della Commissione di Montecitorio ci saranno l'analisi dello sviluppo dell'intolleranza e dell'odio, nelle varie forme che possono assumere: xenofobia, antisemitismo, islamofobia, antigitanismo, sessismo, omofobia. La Commissione avrà il compito di svolgere attività di studio e ricerca, realizzare audizioni per l'analisi e l'approfondimento dei temi, valorizzare le migliori esperienze e le buone pratiche. Nella sua prima fase, l'obiettivo potrebbe essere la realizzazione di un "Rapporto sull'odio in Italia", centrato sulle forme di nuovo razzismo che si esprimono specialmente online, e sulle possibili azioni di prevenzione e contrasto a livello sociale, culturale e informativo, oltre che penale.

I MEMBRI. La Commissione sarà guidata dalla Presidente della Camera e, sul modello già sperimentato per la Commissione di studio sui diritti e i doveri dei cittadini in Internet, avrà una composizione mista che metterà insieme rappresentanti politici, esperti, esponenti di organizzazioni ed associazioni attive su queste tematiche. Ne farà dunque parte un deputato per ogni gruppo politico: Milena Santerini, Paola Binetti, Giuseppe Brescia, Elena Centemero, Stefano Dambruoso, Florian Kronbichler, Giovanna Petrenga, Pino Pisicchio, Barbara Pollastrini, Barbara Saltamartini. Gli esperti saranno il linguista Tullio De Mauro e la sociologa Chiara Saraceno. Le organizzazioni rappresentate saranno Amnesty, Arci, 21 luglio, Lunaria, Carta di Roma, Consiglio d'Europa, Cospe, Demos e Pi, Human Rights Watch, Istat, Unhcr, Fidr.

IL CONVEGNO. Ed oggi esperienze e contributi per contrastare l'"hate speech" (discorso d'odio) sempre più aggressivo, in particolare contro i più deboli e le minoranze, che tende a diffondersi online, soprattutto tra i giovani, verranno presentati in un incontro alla Sala del Mappamondo della Camera, dalle 14 alle 16, con la partecipazione del ministro dell'Istruzione e dell'Università Stefania Giannini, alla presenza di un pubblico di studenti. Il convegno, organizzato dall'Alleanza Parlamentare contro l'intolleranza e il razzismo del Consiglio d'Europa, presieduta da Milena Santerini, intende rilanciare la campagna 'No Hate' sostenuta dal Consiglio d'Europa, presentando immagini e messaggi che combattono il linguaggio offensivo e virale online. Oltre ai rappresentanti del Consiglio d'Europa - il presidente della Delegazione italiana Michele Nicoletti e la presidente della Commissione Uguaglianza e non discriminazione Elena Centemero - interviene tra gli altri Francesco Spano, direttore Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali).

Basta con l'odio, Boldrini insedia la Commissione di studio

ROMA – “Ognuno di noi ha il dovere di fare qualcosa perché il livello di aggressività e di violenza nel discorso pubblico è andato davvero oltre”. La presidente della Camera Laura Boldrini ha insediato a Montecitorio la Commissione di studio sulle forme di intolleranza ed odio, sottolineando come sia necessaria “un'alleanza per contrastarle. In particolare sulla rete internet– spiega Boldrini- il ricorso a un linguaggio intollerante e l'incitamento a comportamenti ispirati a forme d'odio sta diventando un fenomeno preoccupante. Assistiamo a una vera e propria proliferazione”.

L'organismo istituito oggi si muoverà sulla falsa riga della commissione internet, che si concluse con una dichiarazione tradotta poi in una mozione unitaria. Anche in questo caso non è escluso che la commissione ispiri un intervento legislativo.

“Condurremo un'analisi approfondita delle diverse forme dell'odio: dalla xenofobia all'antisemitismo, all'omofobia alla transfobia, al sessismo, all'odio verso gli anziani e i disabili. Faremo proposte concrete per prevenire e contrastare”, spiega la presidente della Camera. La commissione ha un approccio multidisciplinare e annovera, oltre a studiosi ed esperti, anche i rappresentanti di tutti i gruppi politici. Particolare attenzione sarà riservata al linguaggio, “tema determinante, visto che spesso viene usato per creare pregiudizi, per incitare alla discriminazione, per creare odio”.

Nel caso della discriminazione uomo-donna, ad esempio, “quando una donna fa il mestiere di contadina nessuno mette in discussione che sia una contadina. Quando è ministra nel linguaggio comune la si chiama ministro, quasi per negare il percorso che ha fatto”. Fanno parte della commissione Milena Santerini, Paola Binetti, Giuseppe Brescia, Elena Centemero, Stefano Dambruoso, Florian Kronbichler, Giovanna Petrenga, Pino Pisicchio, Barbara Pollastrini, Barbara Saltamartini. Le organizzazioni rappresentate sono Amnesty, Arci, 21 luglio, Lunaria, Carta di Roma, Consiglio d'Europa, Cospe, Human Rights Watch, Istat, Unhcr, Fidr. Ci sono inoltre esperti quali il linguista Tullio De Mauro e i sociologi Ilvo Diamanti e Chiara Saraceno. L'iniziativa nasce anche sulla scia dell'azione svolta in materia dal Consiglio d'Europa, che dal 2012 al 2014 ha condotto una campagna contro l'istigazione all'odio online. L'Italia si è mossa anzitempo ed ora si auspica che faccia da traino anche per altri Paesi.

<http://www.dire.it/10-05-2016/53034-basta-con-lodio-boldrini-insedia-la-commissione-di-studio/>

Boldrini: contrastare virus odio razzista, si insinua in società Presidente riunisce commissione "Jo Cox" su intolleranza

Boldrini: contrastare virus odio razzista, si insinua in società

Roma, 12 lug. (askanews) - "Questa commissione è una alleanza contro l'odio, contro il razzismo che non si vede e non si tocca ma che come un virus si insinua nella società". Lo ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini, aprendo nel suo studio a Montecitorio la riunione della commissione di studio sulle forme di intolleranza e odio intestata a Jo Cox, la deputata laburista britannica uccisa - qualche giorno prima dello svolgimento del referendum sull'uscita della Gran Bretagna dall'Ue - da un attivista che inneggiava al nazionalismo inglese.

"Il compito di questa commissione - ha spiegato Boldrini, rivolgendosi ai colleghi parlamentari e agli ospiti della riunione, la presidente della Rai e il direttore generale di Viale Mazzini, Monica Maggioni e Antonio Campo Dall'Orto - è analizzare il fenomeno di cui si occupa, dargli un nome, riconoscerlo e contrastarlo".

"Dobbiamo fare di tutto - ha ribadito Boldrini - per non consentire a questo virus del razzismo di insinuarsi nella nostra società". Per questo, episodi come l'uccisione a Fermo del nigeriano richiedente asilo "dopo un insulto molto pesante motivato dall'odio, non devono essere minimizzati. Non possiamo permetterci - ha detto ancora - di derubricare a goliardia quello che invece è altro".

Comportarsi in questo modo, ha continuato, significherebbe "non riconoscere la realtà e favorire il radicamento di una situazione che peggiorerebbe la nostra vita quotidiana".

http://www.askanews.it/politica/boldrini-contrastare-virus-odio-razzista-si-insinua-in-societa_711856003.htm



Prende il via la Commissione di studio su intolleranza, xenofobia, razzismo e fenomeni di odio

Il 10 maggio avvierà la propria attività alla Camera dei Deputati la Commissione di studio sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio, istituita dalla presidente Laura Boldrini. La Commissione, guidata dalla presidente della Camera, avrà il compito di svolgere attività di studio e ricerca, realizzare audizioni per l'analisi e l'approfondimento dei temi, valorizzare le migliori esperienze e le buone pratiche. L'iniziativa, si legge in una nota, nasce anche sulla scia dell'azione svolta in materia dal Consiglio d'Europa, che dal 2012 al 2014 ha condotto una campagna contro l'istigazione all'odio online. L'Assemblea del Consiglio d'Europa ha infatti sollecitato un ruolo attivo dei legislatori nazionali ed ha introdotto il mandato di Relatore generale sul razzismo e l'intolleranza, con il compito di coordinare il lavoro del network di parlamentari "Alleanza contro l'odio", affidando l'incarico alla deputata italiana Milena Santerini. Al centro dei lavori della Commissione di Montecitorio ci saranno l'analisi dello sviluppo dell'intolleranza e dell'odio, nelle varie forme che possono assumere: xenofobia, antisemitismo, islamofobia, antigitanismo, sessismo, omofobia. Inoltre, sul modello già sperimentato per la Commissione di studio sui diritti e i doveri dei cittadini in Internet, la composizione sarà mista: rappresentanti politici, esperti, esponenti di organizzazioni ed associazioni attive su queste tematiche. Della Commissione faranno parte i deputati: Milena Santerini, Paola Binetti, Giuseppe Brescia, Elena Centemero, Stefano Dambruoso, Florian Kronbichler, Giovanna Petrenga, Pino Pisicchio, Barbara Pollastrini, Barbara Saltamartini. Gli esperti saranno il linguista Tullio De Mauro e la sociologa Chiara Saraceno. Le organizzazioni rappresentate saranno Amnesty, Arci, 21 luglio, Lunaria, Carta di Roma, Consiglio d'Europa, Cospe, Demos e Pi, Human Rights Watch, Istat, Unhcr, Fidr.

<http://agensir.it/quotidiano/2016/4/5/camera-dei-deputati-prende-il-via-la-commissione-di-studio-su-intolleranza-xenofobia-razzismo-e-fenomeni-di-odio/>

Nasce alla Camera la “Commissione sull’Intolleranza”

Presieduta da Laura Boldrini, utilizzerà esperti come De Mauro e Saraceno per elaborare un “Rapporto sull’Odio in Italia”. Le polemiche sono assicurate

04/04/2016

roberto giovannini

C’è da scommetterci: sarà dura arrivare in porto senza scatenare proteste e polemiche, evitando insieme di costruire una specie di manuale del linguaggio “politicamente corretto”, ma anche di prendere sotto gamba un fenomeno che sta assumendo proporzioni preoccupanti, specie sulla Rete. Parliamo della «Commissione parlamentare di studio sull’Intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio» (questo il lungo nome ufficiale) istituita ufficialmente alla Camera dei deputati. La Commissione, formata da un deputato per ogni gruppo politico - ne dà notizia una nota della presidente della Camera Laura Boldrini - utilizzerà i servigi di due prestigiosi esperti (ed ex-ministri della Repubblica), il linguista Tullio De Mauro e la sociologa Chiara Saraceno, per preparare a partire dal prossimo 10 maggio un vero e proprio «Rapporto sull’odio in Italia».

La Commissione sull’intolleranza - formalmente istituita proprio da Boldrini, e da lei presieduta - nasce sulla scia dell’azione svolta su questi delicatissimi temi dal Consiglio d’Europa, che dal 2012 al 2014 ha condotto una campagna contro l’istigazione all’odio online. L’Assemblea del Consiglio d’Europa ha così sollecitato un ruolo attivo dei legislatori nazionali, e ha introdotto il mandato di Relatore generale sul razzismo e l’intolleranza, con il compito di coordinare il lavoro del network di parlamentari “Alleanza contro l’odio”, affidando l’incarico alla deputata italiana Milena Santerini.

Al centro dei lavori della Commissione di Montecitorio ci saranno l’analisi dello sviluppo dell’intolleranza e dell’odio, nelle varie forme che possono assumere: xenofobia, antisemitismo, islamofobia, antigitanismo, sessismo, omofobia. La Commissione avrà il compito di svolgere attività di studio e ricerca, realizzare audizioni per l’analisi e l’approfondimento dei temi, valorizzare le migliori esperienze e le buone pratiche.

Quale sarà il suo primo obiettivo? Almeno nella sua prima fase, si punta alla realizzazione di un “Rapporto sull’odio in Italia”, centrato sulle forme di nuovo razzismo che si esprimono specialmente online, e sulle possibili azioni di prevenzione e contrasto a livello sociale, culturale e informativo, oltre che penale.

La Commissione sarà guidata dalla presidente della Camera e, sul modello già sperimentato per la Commissione di studio sui diritti e i doveri dei cittadini in Internet, avrà una composizione mista che metterà insieme rappresentanti politici, esperti, esponenti di organizzazioni ed associazioni attive su queste tematiche. Ne farà dunque parte un deputato per ogni gruppo politico: Milena Santerini, Paola Binetti, Giuseppe Brescia, Elena Centemero, Stefano Dambruoso, Florian Kronbichler, Giovanna Petrenga, Pino Pisicchio, Barbara Pollastrini, Barbara Saltamartini. Gli esperti saranno il linguista Tullio De Mauro e la sociologa Chiara Saraceno. Le organizzazioni rappresentate saranno Amnesty, Arci, 21 luglio, Lunaria, Carta di Roma, Consiglio d’Europa, Cospe, Demos e Pi, Human Rights Watch, Istat, Unhcr, Fidr.

<http://www.lastampa.it/2016/04/04/societa/nasce-alla-camera-la-commissione-sullintolleranza-ENyIQyFF2EFSkOgeZv87mM/pagina.html>

Intolleranza e fenomeni di odio, nasce la Commissione della Camera

L'attività al via dal 10 maggio. A guidarla, la presidente Laura Boldrini. L'obiettivo: studio e ricerca, ma anche valorizzazione delle "buone pratiche"

Prenderà il via il prossimo 10 maggio alla Camera dei Deputati l'attività della Commissione di studio su intolleranza, xenofobia, razzismo e fenomeni di odio, istituita dalla presidente Laura Boldrini, che ne avrà anche la guida. Duplice l'obiettivo: svolgere attività di studio e ricerca, realizzare audizioni per l'analisi e l'approfondimento dei temi, ma anche valorizzare le migliori esperienze e le buone pratiche. L'iniziativa, si legge in una nota, nasce anche sulla scia dell'azione svolta in materia dal Consiglio d'Europa, che dal 2012 al 2014 ha condotto una campagna contro l'istigazione all'odio online. L'Assemblea del Consiglio d'Europa ha sollecitato un ruolo attivo dei legislatori nazionali e ha introdotto il mandato di Relatore generale sul razzismo e l'intolleranza, con il compito di coordinare il lavoro del network di parlamentari "Alleanza contro l'odio", affidando l'incarico alla deputata italiana Milena Santerini.

Al centro dei lavori della Commissione di Montecitorio ci saranno l'analisi dello sviluppo dell'intolleranza e dell'odio, nelle varie forme che possono assumere: xenofobia, antisemitismo, islamofobia, antigitanismo, sessismo, omofobia. Inoltre, sul modello già sperimentato per la Commissione di studio sui diritti e i doveri dei cittadini in internet, la composizione sarà mista: rappresentanti politici, esperti, esponenti di organizzazioni ed associazioni attive su queste tematiche. Della Commissione faranno parte i deputati: Milena Santerini, Paola Binetti, Giuseppe Brescia, Elena Centemero, Stefano Dambroso, Florian Kronbichler, Giovanna Petrenga, Pino Pisicchio, Barbara Pollastrini, Barbara Saltamartini. Gli esperti saranno il linguista Tullio De Mauro e la sociologa Chiara Saraceno. Le organizzazioni rappresentate saranno Amnesty, Arci, 21 luglio, Lunaria, Carta di Roma, Consiglio d'Europa, Cospe, Demos e Pi, Human Rights Watch, Istat, Unhcr, Fidr.

<http://www.romasette.it/intolleranza-e-fenomeni-di-odio-nasce-la-commissione-della-camera/>

<http://www.fnsi.it/intolleranza-xenofobia-razzismo-e-fenomeni-di-odio-al-via-alla-camerale-commissione-di-studio>

<http://www.labparlamento.it/thinknet/news/razzismo-al-via-commissione-di-studio-a-montecitorio>

<http://www.informazione.it/n/8C3A2256-31D5-4736-9162-A571802F3823/La-presidente-della-Camera-Boldrini-introduce-lavori-commissione-Joe-Cox>

<http://www.stranieriinitalia.it/attualita/attualita/attualita-sp-754/razzismo-boldrini-e-un-virus-impediamo-che-si-diffonda-nella-societa.html>

iniziare

Vista Agenzia Televisiva Parlamentare Roma / Bruxelles

Politica Europa/Esteri Regioni

I TEMI: Scarica la APP DI VISTA

Torna Indietro

10 maggio 2016 ore 12:09 - Durata: 01m 13s 128 VIEWS SITO / 25 VIEWS YOUTUBE

Prima riunione della Commissione di studio su intolleranza razzismo e feno Boldrini



(Agenzia VISTA) Roma, 10 maggio 2016
Prima riunione della Commissione di studio su intolleranza razzismo e fenomeni di odio con Boldrini.

Download TV Download Vista Vedi su YouTube

http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2016/61874_prima-riunione-della-commissione-di-studio-su-intolleranza-razzismo-e-fenomeni-di-odio-con-boldrini/

Conoscere Iniziare

Il Messaggero TV

HOME TV PRIMO PIANO ROMA SPORT SOCIETÀ SHOWBIZ CINEMA TECH MONDO

La presidente della Camera Boldrini introduce lavori commissione Joe Cox



Blocca

http://video.ilmessaggero.it/primopiano/la_presidente_della_camera_boldrini_introduce_lavori_commissione_joe_cox-1852229.html



Fermo, domani assemblea a Roma, 'no al razzismo'

Fermo, domani assemblea a Roma, 'no al razzismo' No al Razzismo!": è lo slogan dell' assemblea pubblica che si terrà domani a Roma per esprimere "vicinanza e solidarietà" alla vedova di Roma, 11 lug. (LaPresse) - Emmanuel Chidi Namdi Chinyere ed "evitare che altre e altri debbano subire violenze atroci e ripugnanti come quella che ha subito" il migrante nigeriano. "L'uccisione di Emmanuel Chidi Namdi avvenuta a Fermo il 4 luglio non è purtroppo un episodio isolato- osserva Lunaria, che è tra le associazioni che ha organizzato l'iniziativa-.Il razzismo violento sta attraversando da Nord a Sud il nostro paese, spesso, anche se non solo, per iniziativa di esponenti di movimenti di destra e neofascisti". "Le organizzazioni e i movimenti politici che fanno dell'incitazione, della propaganda e dell'odio razzista la loro missione sociale non dovrebbero avere alcuna agibilità politica: le istituzioni hanno la responsabilità di applicare la legge Mancino e di chiuderle", sostiene Lunaria

Migrante ucciso: domani assemblea a Roma, 'no al razzismo'



ZCZC2561/SXR XCI80318_SXR_QBXL R CRO S43 QBXL Migrante ucciso: domani assemblea a Roma, 'no al razzismo' (ANSA) - ROMA, 11 LUG - "No al Razzismo!": e' lo slogan dell' assemblea pubblica che si terra' domani a Roma per esprimere "vicinanza e solidarieta'" alla vedova di Emmanuel Chidi Namdi Chinyere ed "evitare che altre e altri debbano subire violenze atroci e ripugnanti come quella che ha subito" il migrante nigeriano. "L'uccisione di Emmanuel Chidi Namdi avvenuta a Fermo il 4 luglio non e' purtroppo un episodio isolato- osserva Lunaria, che e' tra le associazioni che ha organizzato l'iniziativa-.Il razzismo violento sta attraversando da Nord a Sud il nostro paese, spesso, anche se non solo, per iniziativa di esponenti di movimenti di destra e neofascisti". "Le organizzazioni e i movimenti politici che fanno dell'incitazione, della propaganda e dell'odio razzista la loro missione sociale non dovrebbero avere alcuna agibilita' politica: le istituzioni hanno la responsabilita' di applicare la legge Mancino e di chiuderle", sostiene Lunaria. (ANSA). FH 11-LUG-16 13:09 NNNN

Il razzismo a bassa intensità

La china razzista e criminale. Dallo «squadrone della morte» di Parma ai bangladeshi picchiati dopo Dacca, la xenofobia cresce

Angelo Mastrandrea Edizione

07.07.2016

Di Emmanuel, il trentaseienne nigeriano ridotto in fin di vita da un italiano a Fermo, sappiamo che era arrivato in Sicilia a bordo di un barcone con la compagna Chimiary, costretta ad abortire per le botte subite in Libia.

Fuggiva dai fondamentalisti islamici di Boko Haram ed è stato ammazzato da un bullo di casa nostra. Pochi mesi fa aveva contratto un matrimonio da «irregolare», officiato da un don Vinicio Albanesi in vena di disobbedienza civile, ora è in coma irreversibile a causa delle sprangate ricevute per aver tentato di difendere sua moglie dall'aggressione di un pasdaran di casa nostra, secondo i sospetti componente di una banda che negli ultimi tempi ha preso di mira, con attacchi dinamitardi, alcune chiese della cittadina marchigiana perché ospitano più di un centinaio di profughi. Emmanuel era uno di questi, sopravvissuto alle intemperie della vita e morto in una stagione di bonaccia.

Quella accaduta a Fermo è una brutta storia di razzismo destinata a cadere presto nel dimenticatoio, schiacciata da mille altri eventi terribili. Forse non sarà l'ultima ma di sicuro non è la prima: appena un mese e mezzo fa abbiamo appreso da questo giornale dello «squadrone della morte» che, nel silenzio generale, ha massacrato un tunisino a pochi chilometri da Parma.

Nella stessa città in cui qualche anno fa fece notizia il pestaggio di Emmanuel Bonsu, un diciannovenne studente ghanese detenuto illegalmente e pestato da una squadretta di vigili urbani (saranno poi condannati in otto) in una stanza del locale Comando. Da ultimo, due giorni fa sul lungomare di San Benedetto del Tronto, ancora una volta nelle Marche, è toccato a due malcapitati venditori di rose bangladeshi finire vittima di una sorta di legge del taglione all'italiana per vendicare i morti di Dacca: non conoscete il Vangelo? E allora giù botte.

A leggere le Cronache di ordinario razzismo di cui l'associazione Lunaria tiene il conto giorno per giorno con meticolosità, ci si rende conto di quanto diffusa sia questa intolleranza a bassa intensità che raramente squarcia il velo dell'indifferenza mediatica. Ne va consigliata la lettura a chi si stupisce quando un estremista di destra fredda due senegalesi a Firenze o un commando di killer dei Casalesi stermina sette africani a Castelvolturmo, e pure quando un ultras di una tranquilla cittadina di provincia finisce a colpi di segnale stradale un nigeriano sfuggito a jihadisti, contrabbandieri di vite umane e intemperie mediterranee. Non era un pazzo il primo e non erano solo camorristi i secondi.

Anche Amnesty International ha denunciato la «pericolosa china razzista» del nostro Paese, alimentata dalle campagne politiche e mediatiche di criminalizzazione degli immigrati. Bisogna essere consapevoli che il razzismo in Italia è diffuso e a volte uccide. Per contrastarlo, cominciamo a portarlo in prima pagina, dunque.

IL TIRRENO

Commissione Europea contro Razzismo e Intolleranza, gli ammonimenti all'Italia

La denuncia dell'ECRI e della ong Lunaria

Lillo Montalto Monella

Lo ha annunciato oggi Alfano : ad Amedeo Mancini, indagato per l'omicidio di Emmanuel Chidi Namdi verrà contestata l'aggravante della finalità razziale.

La legislazione per questo genere di crimini c'è, dunque, ma non basta. O meglio, tanti sono i problemi che l'omicidio del nigeriano richiedente asilo a Fermo pone al sistema legislativo italiano. Difatti, stando al panorama dipinto dall'ultimo rapporto della Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI), istituita dal Consiglio d'Europa, e dall'associazione Lunaria attiva nel campo della giustizia sociale e della sensibilizzazione sui crimini d'odio, la capacità di analizzare e punire questi fenomeni da parte dell'Italia si rivela spesso carente o insufficiente. Questo ha conseguenze sulla possibilità delle istituzioni di agire in maniera preventiva per evitare che tali tragici fatti accadano di nuovo.

Stava difendendo la moglie da insulti razzisti in strada. È stato colpito con una spranga da un ultrà di Fermo. È morto dopo un giorno di agonia. L'aggressore è stato fermato. Alfano presente al Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica

Stando all'ECRI, l'aggravante razzista in base al quale è previsto un aumento della pena da parte della legge Mancino è scarsamente applicata in fase di sentenza. Mancano quindi dei numeri certi o un database nazionale sul numero dei crimini motivati dall'odio razziale o dall'intolleranza; è assente una rassegna aggiornata delle sentenze che può essere utile per tutelare le vittime delle violenze; le norme che puniscono la diffusione della propaganda razzista andrebbero rafforzate; ma, soprattutto, gli enti operanti nei settori della lotta alla discriminazione non hanno sufficiente autonomia, indipendenza, fondi e personale per essere efficaci.

Il caso ha voluto che esattamente un mese e un giorno prima della tragedia di Fermo, l'ECRI avesse pubblicato infatti una lista di raccomandazioni su come meglio affrontare i problemi di razzismo e di intolleranza in Italia.

Nel suo rapporto, l'organo indipendente di monitoraggio in materia di diritti umani si diceva preoccupato (tra le tante cose) perché:

l'Italia non ha ancora ratificato il Protocollo n.12 alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, firmato nel 2000 e che introduce il divieto generale di discriminazione;

il Codice Penale andrebbe aggiornato introducendo la criminalizzazione dell'ingiuria e la diffamazione o le minacce proferite in pubblico contro una persona o un gruppo di persone per motivi basati sulla razza, colore, lingua, religione, nazionalità o provenienza etnica;

è necessario introdurre disposizione di legge che vietino la discriminazione basata non soltanto su motivi quali la "razza", la religione e l'origine etnica, ma anche lingua, colore e nazionalità;

manca un metodo di raccolta dei dati sui singoli episodi collegati al discorso dell'odio e una pubblicazione regolare ed aggiornata dei risultati, con le informazioni riguardanti il numero dei procedimenti penali, le ragioni per cui non sono stati avviati e l'esito dei procedimenti giudiziari;

gli organismi creati ad hoc, come UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziale) e l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD), non sono indipendenti dalle istituzioni, e questo potrebbe creare conflitto di interesse nei casi di razzismo istituzionale, né hanno personale e risorse sufficienti per essere efficaci sul territorio.

<http://iltirreno.gelocal.it/italia-mondo/2016/07/07/news/commissione-europea-contro-razzismo-e-intolleranza-gli-ammonimenti-all-italia-1.13782294>



Il centro di accoglienza per i rifugiati all'interno del seminario della diocesi fermana a Fermo

La Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) ritiene dunque che le autorità italiane non siano ancora in grado di raccogliere dati definitivi su tali episodi in modo sistematico e coerente.

"L'episodio di Fermo non è avulso da un contesto", ha continuato Grazia Naletto di Lunaria. "Sarebbe grave se venissero confermati per esempio dei precedenti casi di aggressione da parte di Mancini motivati dall'odio razziale, perché vorrebbe dire che il fatto si sarebbe potuto prevenire. Non è sempre possibile prevenire la violenza in sé, ma è sì possibile contrastare la diffusione dei gruppi attivi sul territorio che fanno della violenza razzista la loro priorità. Nei casi da noi studiati emerge che l'azione non è individuale ma spesso di gruppo, e per giunta con precedenti".

La Naletto cita per esempio il caso di Palermo all'inizio di aprile quando nel quartiere Ballarò uno studente gambiano è stato massacrato di botte. Si è scoperto che l'autore, arrestato, già da tempo era noto per aggressioni a venditori ambulanti del quartiere. "Ci deve essere una maggiore capacità sia della società civile che delle forze dell'ordine di intervenire".

Da un lato, esistono in Italia reati a sfondo razzista penalmente perseguibili; dall'altro, forme di discriminazione che trovano sbocco nella legislazione civile. Questi due ambiti hanno autorità di riferimento diverse: da un lato c'è l'UNAR, che nasce per dare attuazione alla direttiva europea del 2000 per combattere la discriminazione su base civile, dall'altro il già citato OSCAD, istituito nel 2010 presso il dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno come agenzia incaricata di contrastare forme penalmente rilevanti di discriminazione razziale o crimini d'odio.

Nonostante l'attività di entrambe le entità sia lodevole, l'UNAR è collocato presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e non è quindi indipendente dall'esecutivo, e lo stesso dicasi per l'OSCAD. "Nei casi di discriminazione istituzionale, oppure quando per esempio è coinvolto un sindaco ed una particolare ordinanza controversa, agenzie come queste possono avere più prudenza nella loro azione di contrasto", riflette la Naletto. "Entrambe operano infine con scarso personale. L'UNAR per esempio dispone di una rete territoriale ma solamente sulla carta: l'effettivo funzionamento sul territorio, in sinergia con le istituzioni locali, le organizzazioni di tutela sul territorio e il coordinamento delle forze dell'ordine per tutela e prevenzione" non è efficace.

Alfano: "Fermo e l'Italia continueranno ad essere campioni di accoglienza"

Il Ministro dell'Interno Angelino Alfano ha incontrato la stampa al termine del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza in Prefettura dopo l'omicidio del nigeriano Emmanuel

L'ingiuria, la diffamazione o la minaccia in pubblico nei confronti di una persona o di un gruppo di persone sono reati ai sensi del Codice penale ma non viene fatta una distinzione se sono commessi per motivi basati sulla razza, il colore, la lingua, la religione, la nazionalità o l'origine nazionale o etnica.

IL PARERE DEL DIRETTORE DELL'UNAR

"Il nostro organico è quello che ci è stato attribuito dalla legge istitutiva, e con esso operiamo", ha commentato Francesco Spano, avvocato e direttore dell'UNAR dal gennaio 2016.

"Il problema è culturale. Non credo che avere più rappresentanza istituzionale sul territorio cambierebbe la mentalità delle persone. Concentriamo i nostri sforzi a sostegno delle attività di educazione perché crediamo che il principale antidoto al razzismo siano cultura, conoscenza e crescita."

"Lavoriamo a stretto contatto con OSCAD, trasmettiamo loro i dati e condividiamo le segnalazioni", ha continuato entrando nel merito delle questioni sollevate da ECRI. "Finora, da quando ricopro questo incarico, non ho trovato alcun limite da parte delle istituzioni, al contrario, ho ravvisato massima collaborazione da parte del governo".

Le problematiche secondo Spano nascono dalle diverse definizioni di hate speech, e di conseguenza di hate crime, sia a livello italiano che a livello europeo.

"Sia l'ECRI che il Consiglio d'Europa stesso, di cui l'ECRI è organo di monitoraggio indipendente, danno di hate speech due definizioni diverse. Uno include ogni forma di manifestazione del pensiero basata su stereotipi discriminatori, per esempio, mentre l'altro soggetto dice che non è sufficiente ed alza l'asticella della definizione".

Questo impedirebbe di avere una definizione univoca di questo genere di crimini, e quindi un database onnicomprensivo di tutte le casistiche occorse che possa aiutare a comprendere meglio ed eventualmente prevenire il fenomeno.

"Il sistema italiano è più complesso rispetto agli altri, ma abbiamo gli strumenti necessari. La Legge Mancino identifica bene le fattispecie criminose di questo tipo. Purtroppo non si tratta solo di avere strumenti efficaci di perseguimento dei delitti, ma anche di mettere in campo adeguati strumenti culturali. Faremmo un errore nel dire che l'Italia è un paese di razzisti: ci sono tante persone che nel silenzio lavorano per l'integrazione".

Pubblicato Lunedì, 11 Luglio 2016 13:08

L'uccisione di Emmanuel Chidi Namdi a Fermo il 4 luglio non è purtroppo un episodio isolato. Oggi martedì 12 luglio assemblea alle 18 a Piazza Vittorio.

- L'omicidio di Fermo e il razzismo che uccide

A San Benedetto del Tronto il 3 luglio sono stati aggrediti cittadini bengalesi sul lungomare di Porto d'Ascoli di fronte allo sguardo impassibile dei passanti.

A Napoli il 7 luglio un gruppo di giovanissimi ha aggredito un lavoratore bengalese per strada.

A Rimini l'8 luglio un gruppo di cinque persone a volto coperto ha raggiunto in auto due ragazzi senegalesi sul lungomare colpendoli a pugni.

E sono passati solo due mesi da quando a Palermo nel quartiere Ballarò un gruppo di persone ha aggredito due studenti gambiani e uno di questi è stato ridotto in fin di vita dopo essere stato colpito da uno sparo.

Il razzismo violento sta attraversando da Nord a Sud il nostro paese, spesso, anche se non solo, per iniziativa di esponenti di movimenti di destra e neofascisti.

Le violenze razziste sono la diretta conseguenza di un dibattito pubblico istituzionale, mediatico, sociale e virtuale distorto e intriso di propaganda razzista.

Noi vogliamo liberare le nostre città dal razzismo.

Le organizzazioni e i movimenti politici che fanno dell'incitazione, della propaganda e dell'odio razzista la loro missione sociale non dovrebbero avere alcuna agibilità politica: le istituzioni hanno la responsabilità di applicare la legge Mancino e di chiuderle.

I movimenti e le associazioni antirazziste devono in primo luogo tutelare chi il razzismo lo subisce incoraggiando a denunciare e offrendo protezione sociale e assistenza legale, ma soprattutto essere i nodi saldi di reti locali antirazziste e meticce, che sviluppino comunità.

Per questo martedì 12 luglio partecipiamo tutte e tutti a un'assemblea pubblica aperta in piazza Vittorio alle ore 18, sostenendo le manifestazioni organizzate a Fermo sabato 8 e martedì 12 luglio. Per esprimere la nostra vicinanza e solidarietà a Chinyere, per evitare che altre e altri debbano subire violenze atroci e ripugnanti come quella che ha subito Emmanuel.

Partecipiamo numerosi! Indossiamo qualcosa di giallo .. contro il razzismo.

#romantirazzista

<http://www.dinamopress.it/news/no-al-razzismo-assemblea-pubblica-cittadina>

Emmanuel, l'Italia e l'escalation razzista

Per l'Unar nel 2015 le aggressioni xenofobe nel nostro Paese sono state 57. Ma la stima è al ribasso, perché in molti non denunciano. Ecco come si propaga l'odio.

Francesca Buonfiglioli

07.07.2016

La tragedia di Emmanuel Chidi Namdi, massacrato da un coetaneo fermano di estrema destra per aver reagito alle offese e rivolte alla compagna, è un colpo allo stomaco.

Buona parte dell'opinione pubblica ora si indigna accorgendosi che esiste anche nella profonda provincia italiana il germe dell'odio razziale.

Eppure i casi di aggressioni e violenze a fondo xenofobo aumentano di anno in anno. Ma in Italia non esistono statistiche complete, né una banca dati di tutti gli episodi nonostante sul tema lavorino diversi enti, a partire dall'Unar.

UNAR: NEL 2015, 57 AGGRESSIONI. Secondo l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali della presidenza del Consiglio non si può parlare di vera e propria escalation: nel 2015 le segnalazioni di aggressioni fisiche di stampo razzista, dicono a Lettera43.it, sono state 57; 78 se si comprendono anche quelle verbali. Contro le 56 del 2014.

In Germania, per fare un confronto, secondo le statistiche del Bundeskriminalamt (Bka), l'ufficio criminale federale, e del Bundesamt für Verfassungsschutz, il controspionaggio, gli episodi di intolleranza nei confronti degli stranieri sono stati 198 nel 2014 e 817 nel 2015.

I dati Unar sono però raccolti nel contact center e dall'osservatorio media dell'Ufficio e dall'Oscad, il centro interforze del ministero dell'Interno. Va da sé che non rappresentano la totalità degli episodi che si stimano essere molto di più.

LA DENUNCIA EUROPEA. A parlare chiaro, invece, è la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza che nell'ultimo rapporto 2016 ha sottolineato come le autorità italiane non siano ancora in grado di raccogliere dati «in modo sistematico e coerente».

«Le fonti principali dei dati sui reati legati al discorso dell'odio», si legge nel report, «sono l'Unar, l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad), la banca dati del sistema di indagine della Polizia giudiziaria (Sdi), il ministero della Giustizia e l'Istituto nazionale di statistica (Istat). Tali sistemi non utilizzano tuttavia le stesse categorie e non fanno sempre una distinzione tra il discorso dell'odio e altri reati riconducibili al razzismo e alla discriminazione razziale».

La tragedia di Fermo, con il suo carico emotivo, ha riacceso i riflettori sulla piaga della xenofobia.

L'opinione pubblica si è commossa per la storia della coppia. Scampati all'orrore di Boko Haram che ne ha decimato le famiglie, i due ragazzi hanno affrontato le violenze in Libia, attraversato il Mediterraneo, perso due figli. Sembrava che la loro vita potesse ricominciare in Italia. E invece così non è stato.

L'intolleranza nei confronti del diverso, dell'immigrato cresce, è palpabile.

Ed è alimentata «da certi talk show, dall'hate speech sui social, da una informazione che falsifica i dati e da una certa politica», mette in chiaro don Perego.

«Secondo le statistiche dell'Unar», conferma la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza, «le segnalazioni relative a discorsi di incitamento all'odio nei media (compreso internet) rappresentano il 34,2% dell'insieme delle denunce ricevute nel 2013, rispetto al 19,6% nel 2012».

E certo non solo nelle Marche, una delle tre regioni insieme con il Veneto e l'Umbria dove il numero di migranti è diminuito.

http://www.lettera43.it/capire-notizie/emmanuel-l-italia-e-l-escalation-razzista_43675252596.htm

Ricerca fra gli articoli

Sono stati trovati **26** audio



Storie di ordinario razzismo. Con G. Naletto, Lunaria; A. Barbieri, Medu

A cura di Stefano Milani
ElleEsse 08/07/2016 (12,23 MB)



TAGS [elleesse](#) [Is](#)



Permalink

Embed

<http://www.radioarticolo1.it/jackets/cerca.cfm?str=naletto&contenuto=audio>

sti Come iniziare

Rubriche | Video | Blog | Chi siamo Cerca

Guarda il Tg1 10/08 8:00 09/08 13:30 09/08 16:30 09/08 20:00 Archivio Tg1

TG1 DIALOGO

TG1 DIALOGO DEL 16/07/2016
Andato in onda il: 16/07/2016

Home Chi siamo Contattaci Archivio I nostri link English

Cronache di ordinario razzismo

Cosa è successo a Donald Fombu Mboyo, morto ammanettato?
15/08/2016

Un ragazzo di 30 anni è morto lunedì scorso, a Conegliano, un comune di circa 35.000 abitanti nella provincia di Treviso, in Veneto. Si chiamava **Donald Fombu Mboyo** ed era un cittadino del Camerun, da dieci anni in Italia. E' morto all'incrocio tra due strade - via Daniele Manin e via Luigi Galvani -, su un'aiuola spartitraffico. Ed è morto ammanettato.

Prima di morire, Donald era stato infatti fermato dalla polizia per un controllo. Dalle prime ricostruzioni effettuate dalla stampa locale, sembra che la vittima

00:02:38 00:09:08

Mi piace Piace a 3 mila persone. Di' che ti piace prima di tutti i

La Rubrica
Tg1 Dialogo

A cura di:
a cura di Piero Damosso con il commento di padre Enzo Fortunato
In onda:
Il sabato mattina dopo il Tg1 delle 8
Casella e-mail:
tg1mattina@rai.it

GUARDA IL TG1

10/08 8:00 09/08 13:30 09/08 16:30 09/08 20:00
ARCHIV

<http://www.tg1.rai.it/dl/tg1/2010/rubriche/ContentItem-d79786e0-0963-47d8-acea-81d8097e77b7.html>

TUTTA LA CITTÀ NE PARLA VOCI

del 07/07/2016 - Fermo:

TUTTA LA CITTÀ NE PARLA VOCI del

07/07/2016 - Fermo: Emmanuel ucciso



00:01

04:57

EMBED CONDIVIDI Tweet

<http://www.radio3.rai.it/dl/radio3/popupaudio.html?t=TUTTA%20LA%20CITT%C3%80%20NE%20PARLA%20VOCI%20del%2007%2F07%2F2016%20-%20Fermo%3A%20Emmanuel%20ucciso%20dal%20razzismo&p=TUTTA%20LA%20CITT%C3%80%20NE%20PARLA%20VOCI%20del%2007%2F07%2F2016%20-%20Fermo%3A%20Emmanuel%20ucciso%20dal%20razzismo&d=&u=http%3A%2F%2Fwww.radio.rai.it%2Fpodcast%2FA46183663.mp3>

LA CITTÀ - DI RADIO3 -

Iniziare

FERMO. EMMANUEL MORTO DI RAZZISMO. ASCOLTA LA PUNTATA



Fermo, Marche. Emmanuel Chidi Namdi, fuggito alla furia di Boko Haram, richiedente asilo, era stato accolto dalla fondazione Caritas. Massacrato da un ultrà di destra per difendere la sua compagna da insulti razzisti.

Oggi raccontiamo la storia di Emmanuel per capire se questo ed altri episodi sono sintomi di un razzismo che aumenta.

Gli ospiti di Tutta la città ne parla del 7 luglio 2016

Suor Rita Pimpinicchi, coordinatrice del Centro migranti di Fermo e persona molto vicina a Emmanuel Chidi

Massimo Raffaelli, filologo e critico marchigiano

Raffaele Masto, giornalista di Radio popolare, africanista, autore di *Califfato nero* (Laterza)

Grazia Naletto, presidente dell'associazione antirazzista Lunaria

Marco Tarquinio, direttore di Avvenire

Ascolta la puntata



ASCOLTA
IN DIRETTA

ULTIMI COMMENTI

- ermanno su [Ambiente e partecipazione](#). Ascolta la puntata
- Sara Chierici su [Femminicidio: "Il male che si deve raccontare"](#)
- Sara Chierici su [Femminicidio: "Il male che si deve raccontare"](#)
- Fabrizio Griggio su [guerra di religione o guerra di interessi?](#)
- Stefano su [Caccia più libera? Ascolta la puntata](#)
- Fabrizio Griggio su [About](#)
- Fabrizio Griggio su [About](#)
- patrizia gentilini su [Rifiuti: un'emergenza ambientale](#)
- Fulvia Grasso Oncologo medico su [Rifiuti: un'emergenza ambientale](#)
- Pindaro Mattoli - medico su [Rifiuti: un'emergenza ambientale](#)

<http://lacittadiradio3.blog.rai.it/2016/07/07/fermo-emmanuel-morto-di-razzismo/>

Radio1 RAI La radio ne parla del 07/07/2016

www.radio1.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-59e02be9-0b40-4c63-a47e-025940d433e9

07/07/2016

correlati mail to



00:00:18 00:43:39

pop-up embed condividi Mi piace 8 Tweet

Sono intervenuti: **Cecile Kyenge** (Europarlamentare PD-S&D), **Massimiliano Fedriga** (Capogruppo Lega Nord), **Don Vinicio Albanesi** (Presidente della Comunità Capodarco) ai microfoni di **Ilaria Sotis**, **Maurizio Biasi** (giornalista Tgr Marche), **Grazia Nalletto** (Presidente dell'Associazione Lunaria), **Andrea Cagliaris** (giornalista Tgr Marche), **Beppe Giuletto** (Presidente Federazione Nazionale della Stampa), **Carlo Balestri** (Mondiali Antirazzisti), **Alessandro Sallusti** (Direttore "Il Giornale").

- <http://www.radio1.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-59e02be9-0b40-4c63-a47e-025940d433e9.html>

CAMPI ROM

Arresti a Roma La miniera d'oro del mondo di mezzo

Nuova inchiesta della procura di Roma intorno al business dei campi nomadi. Quattro imprenditori, un funzionario e un vigile arrestati per corruzione. I pm ipotizzano un giro di mazzette, regali e favori agli impiegati del comune che avrebbe permesso agli imprenditori di ottenere appalti in affidamento diretto. **MARTINI** | PAGINA 4

CAMPIDOGLIO • Quattro imprenditori, un funzionario e un vigile arrestati per corruzione

Campi Rom, il pozzo senza fondo per il mondo di mezzo

Il business dei «villaggi della solidarietà» nel 2013 analizzato in un dossier della «21 Luglio». Costi della segregazione all'epoca dei fatti incriminati

Un giro di mazzette, regali e favori agli impiegati comunali, quello ipotizzato dai pm, che tra il 2013 e il 2014 avrebbe permesso agli imprenditori di ottenere in affidamento diretto una serie di appalti. La miniera d'oro è la stessa di Mafia Capitale

Eleonora Martini

Con gli immigrati e con i Rom si guadagna più che con la droga, diceva Salvatore Buzzi, uno dei due "ras" del «mondo di mezzo» di Mafia capitale. Ed è ancora attorno al business dei campi nomadi che ruota la nuova inchiesta della procura di Roma che ha portato ieri all'arresto in carcere di quattro imprenditori di cooperative e ai domiciliari una funzionario del Dipartimento delle politiche sociali del Campidoglio ed un vigile urbano. Applicata anche una misura inderogativa e indagata un'altra dirigente dell'Area Inclusione sociale dell'Ufficio Roma, Sinti e Camminanti del medesimo dipartimento, già condannata in primo grado e con rito abbreviato a 4 anni di reclusione per i suoi affari con Buzzi.

Un giro di mazzette, regali e favori agli impiegati comunali, quello ipotizzato dai pm, che tra il 2013 e il 2014 avrebbe permesso agli imprenditori di ottenere in affidamento diretto una serie di appalti per la bonifica di alcuni campi nomadi come quello di Castel Romano e di via Candoni, e in alcuni casi di non completare neppure i lavori.

La gip Flavia Costantini ha dispo- suto le misure cautelari sulla base delle ipotesi, formulate a vario titolo per gli arresti, di corruzione, falso in atto pubblico e turbativa d'asta. Fin qui la cronaca giudiziaria: i nomi, dal nostro punto di vista, sono poco importanti, fin quando non verranno accertate le responsabilità. Ma che esista un problema "appalti" nel comune di Roma è fin troppo noto. E la riorganizzazione di tutto il sistema è, come ha detto ieri Raffaele Cantone, «assolutamente fondamentale». «Il sindaco Raggi lo sa, ha letto la nostra relazione», ha puntualizzato il presidente dell'Anac secondo il quale si tratta ora di capire come la serie di misure prese dopo lo tsunami di Mafia capitale abbia «inciso sul sistema». In ogni caso, ha aggiunto Cantone, la gestione dei campi nomadi «rientra nel settore dei servizi sociali, uno di quelli assolutamente da tutelare ma su cui è necessario lavorare anche sul piano della trasparenza».

Per intanto, vale la pena rileggere il dossier dell'Associazione 21 Luglio (che sulla trasparenza lavora da anni) «Campi nomadi Spa», pubblicato a giugno 2014 e dedicato ai costi della segregazione, della

concentrazione e degli sgomberi dei Rom a Roma nell'anno 2013, esattamente l'epoca a cui si riferiscono i fatti incriminati. Un costo che supera i 24 milioni di euro annui. Nel corposo documento vengono descritti minuziosamente (vedi tabelle in pagina) gli otto «villaggi della solidarietà» presenti a Roma, e come sono costretti a vivere i Rom (4.391 nel 2013) che vi risiedono: «isolamento fisico e relazionale», «precaria condizione igienico sanitaria», «spazi inadeguati e asfittici», «servizi interni insufficienti», «unità abitative in stato di grave deterioramento e al di sotto dei requisiti minimi previsti dagli



Campi Rom, il pozzo senza fondo per il mondo di mezzo

di Eleonora Martini

22 giugno 2016

La miniera d'oro è la stessa di Mafia Capitale. Il business dei "villaggi della solidarietà" nel 2013 analizzato in un dossier della "21 Luglio". Costi della segregazione all'epoca dei fatti incriminati.

Con gli immigrati e con i Rom si guadagna più che con la droga, diceva Salvatore Buzzi, uno dei due "ras" del "mondo di mezzo" di Mafia capitale. Ed è ancora attorno al business dei campi nomadi che ruota la nuova inchiesta della procura di Roma che ha portato ieri all'arresto in carcere di quattro imprenditori di cooperative e ai domiciliari una funzionaria del Dipartimento delle politiche sociali del Campidoglio ed un vigile urbano.

Un giro di mazzette, regali e favori agli impiegati comunali, quello ipotizzato dai pm, che tra il 2013 e il 2014 avrebbe permesso agli imprenditori di ottenere in affidamento diretto una serie di appalti per la bonifica di alcuni campi nomadi come quello di Castel Romano e di via Candoni, e in alcuni casi di non completare neppure i lavori.

Per intanto, vale la pena rileggere il dossier dell'Associazione 21 Luglio (che sulla trasparenza lavora da anni) "Campi nomadi Spa", pubblicato a giugno 2014 e dedicato ai costi della segregazione, della concentrazione e degli sgomberi dei Rom a Roma nell'anno 2013, esattamente l'epoca a cui si riferiscono i fatti incriminati.

Un costo che supera i 24 milioni di euro annui. Nel corposo documento vengono descritti minuziosamente (vedi tabelle in pagina) gli otto "villaggi della solidarietà" presenti a Roma, e come sono costretti a vivere i Rom (4.391 nel 2013) che vi risiedono: "isolamento fisico e relazionale", "precaria condizione igienico-sanitaria", "spazi inadeguati e asfittici", "servizi interni insufficienti", "unità abitative in stato di grave deterioramento e al di sotto dei requisiti minimi previsti dagli standard internazionali".

Si prenda il campo di Candoni, per esempio, a 12,4 km dal centro, direzione sud, "inaugurato nel 2000 per accogliere inizialmente 480 persone provenienti dalla Romania" e ampliato nel 2004 per concentrare altre 170 persone provenienti dalla Bosnia. Nel 2013 vi vivevano 820 persone di cui 450 minori. "L'ufficio postale più vicino dista 4 km e il negozio di generi alimentari è a 2,3 km. Nell'anno scolastico 2013-2014 risultano iscritti 326 minori distribuiti in 45 plessi scolastici con l'ausilio di 5 linee di trasporto scolastico. Di essi solo 4 sono iscritti ad una scuola superiore".

Il dossier stima che nel solo 2013 la spesa per questo campo è stata di 2.393.699 euro: il 46,2% per la gestione, il 31,6% per la sicurezza, il 21,4% per la scolarizzazione e solo lo 0,8% per l'inclusione sociale. Soldi che sono andati ai nove soggetti operanti: le partecipate del comune e cooperative private, tra le quali la Coop. 29 Giugno, guidata da Buzzi fino all'arresto del 3 dicembre 2014. Tutti gli interventi sono stati affidati per via diretta, tranne quelli per la scolarizzazione passati attraverso due bandi.

Stessa solfa per Castel Romano, sorto nel 2005 a 5 km da Pomezia, e che all'epoca ospitava 989 abitanti di cui 520 minori, originari di Bosnia, Serbia, Montenegro e Romania. In questo caso nel 2013 si spesero 5.354.788 euro per la gestione (il 70,7%), la sicurezza (il 17,1%), la scolarizzazione (il 12,2%). Ma zero (0%) per l'inclusione sociale. Soldi incassati dai 16 soggetti operanti per affidamento diretto, nemmeno un centesimo alle famiglie. Il 36,1% di queste risorse pubbliche è stato assorbito dalla Eriches 29, consorzio collegato anch'esso alla 29 Giugno. A gestire e coordinare le attività inerenti a questi "villaggi" è l'Ufficio Nomadi del Dipartimento politiche sociali, finito di nuovo sotto la lente dei magistrati, all'interno del quale operavano nel 2013 "un funzionario direttivo amministrativo che svolge il ruolo di responsabile ed un assistente sociale". Con loro operava, in stretto rapporto, un'Unità di Strada", incarico affidato in modalità diretta a una cooperativa. **Nel dossier, come pure in quello messo a punto dall'associazione Lunaria**, si trovano anche soluzioni concrete. Nulla di astruso: progetti dettagliati già studiati altrove, in Europa. Dove l'Italia è conosciuta come "il Paese dei campi".

Licenziato per le «cicciolette». Ma quando il Carlino insultava Aldrovandi non è successo niente

Checchino Antonini

10 AGOSTO 2016

Questa storia potremmo titolarla “Tre sovrappesi e due misure”. Dunque, un titolo su tre arcieri «cicciolette» è costato il posto da direttore del Quotidiano sportivo a un giornalista del gruppo Riffeser Monti, editore del Qn, il Quotidiano nazionale (dorso che contiene tre testate storiche come Nazione, Giorno e Resto del Carlino più, appunto, il Quotidiano sportivo).

A prima vista sembra una buona notizia. E in parte lo è in un Paese dove troppa gente crede che le sole colpe di Berlusconi siano la sua statura e il parrucchino, che l'unica dote di Mara Carfagna o di Laura Boldrini siano le misure e che di Andreotti si ricorda solo la gobba. È l'ossessione per il corpo delle donne che accomuna fondamentalisti di ogni religione e consumatori compulsivi. Però, i difetti fisici, ammesso che siano tali, come pure i pregi, sono le uniche cose che non dipendono da chi se li trascina dietro.

Nessuno, tuttavia, immagina che si tratti di un sussulto progressista per una testata che non ne ha mai avuti nella sua lunga storia. Uno sguardo più lungo si accorge che quello inciampato sulle «cicciolette» è lo stesso giornale che il 9 luglio, solo un mese prima del titolo canaglia, scriveva in un editoriale: «È stata solo una rissa. Una rissa finita male. Una rissa innescata da una battuta idiota, come quasi tutte le risse. Se ne consumano a centinaia ogni giorno. Nelle discoteche, quando un approccio giudicato troppo diretto o volgare viene sanato a pugni da un maschio orgoglioso che nel difendere la “propria” ragazza in realtà difende narcisisticamente la propria, incerta, virilità». Si tratta del commento di Andrea Cangini, direttore di QN-il Resto del Carlino, a proposito dell'omicidio a sfondo razzista di Emmanuel Chidi Namdi a Fermo.

Ma quel direttore è saldamente al suo posto sebbene il Coordinamento dei Cdr di tutte le testate del Qn abbia preso pubblicamente le distanze dall'editoriale: «Ci dispiace, ma noi pensiamo che il razzismo sia la sovrastruttura per eccellenza e che il ruolo di un quotidiano che si definisce Nazionale debba essere di indirizzo, di educazione, di aiuto alla conoscenza vera dei problemi e di ferma, immediata, condanna di ogni forma di razzismo. Questo editoriale non l'ha fatto».

Qual è la differenza tra le due vicende? Nessuna. In entrambi i casi l'editore ha inseguito il senso comune più becero, ha parlato alla pancia (come si usa dire) di un Paese ossessionato dal corpo delle donne così come è preda di ossessioni securitarie. Nelle ore successive al titolo infelice, il brand del Resto del Carlino è precipitato nelle recensioni dei lettori su facebook. Non succede altrettanto quando costruisce “castelli di scabbia” e le voglie di ronde contro i migranti, i profughi, i rifugiati, gli stranieri; quando consente di dire a un leghista marchigiano (Roberto Zaffini, consigliere regionale e parlamentare) che «personalmente manderei in galera un napoletano su due»; quando regala titoloni a sei colonne al leader di quel sindacato di poliziotti che tributò una standing ovation ai quattro uccisori di Federico Aldrovandi. Il papà di Federico Aldrovandi ha curato per anni una corposissima rassegna stampa in cui spicca il Qn quasi come organo ufficiale del “partito del malore” la cui tesi fondante era che i quattro agenti s'erano avvicinati al diciottenne per aiutarlo. Il 15 gennaio, dopo che Liberazione, allora quotidiano di Rifondazione, aveva contribuito a scoperciare il caso, un corsivo in prima pagina si scagliava contro quel giornalista venuto da Roma: «Non crediamo in ogni caso di poter prendere lezioni da coloro che parlando delle forze dell'ordine distinguono tra “polizia democratica” e non, usando un linguaggio (e il linguaggio conta) da anni Sessanta». Forse volevano dire da anni 70 (chi osa dubitare della polizia dev'essere sicuramente un mezzo terrorista) ma non conta. Senza risalire per forza all'11 ottobre del 1944, quando il Carlino negava fosse avvenuta la strage di Marzabotto («una nuova manovra dei soliti incoscienti destinata a cadere nel ridicolo»), un rapido giro del web (ad esempio tra le “Cronache di ordinario razzismo” di Lunaria o l'attentissimo sito occhioaimedia.org visto che l'archivio del Qn non è di facilissimo accesso) rivela, invece, uno strato di articoli e titoli (soprattutto) considerati dagli osservatori sui diritti civili come sessisti, xenofobi, omofobi e contro ogni forma di espressione di progressismo, dalle rivendicazioni studentesche a quelle antifasciste o per i beni comuni al punto da far dire a un collettivo di studenti bolognesi, già nel 2009, che quel giornale è «ansioso solo di aizzare i benpensanti contro ogni forma di protesta sociale mentre i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri: un giornale che va, da sempre, dove tira il vento. E in questo Paese tira un brutto vento, un vento autoritario, razzista e sessista».

<https://www.left.it/2016/08/10/licenziato-per-le-cicciolette-ma-quando-il-carlino-insultava-aldrovandi-non-e-successo-niente/>

Ottobre 2016

Sono passati quasi due anni da quando i primi arresti e la pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare relative all'indagine "Mondo di mezzo" gettarono un'ombra più che oscura sul sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati della Capitale. L'inchiesta rivelò un sistema radicato di corruzione e potere. Ma cosa è cambiato davvero in questi tre anni? L'esperienza di Mafia Capitale ha cambiato qualcosa?

Presenze raddoppiate, ma resta il problema della trasparenza.

Per rispondere a queste domande l'associazione Lunaria ha realizzato il dossier "Il mondo di dentro", che viene presentato oggi a Roma nell'ambito del Salone dell'editoria sociale. "L'indagine rivela come a Roma ci sia ancora un profondo problema di trasparenza nella gestione dei centri per migranti – spiega Grazia Naletto, presidente di Lunaria -. Questo è vero soprattutto per i Cas (centri per l'accoglienza straordinaria, ndr) ma anche per lo Sprar". Secondo il rapporto al 19 settembre 2016 le strutture temporanee sono 70 nell'intero territorio della provincia di Roma e 310 nella Regione Lazio. I richiedenti asilo ospitati sono rispettivamente 4.063 e 7.822. In 10 mesi sia le strutture che le relative presenze sono più che raddoppiate e la crescita è particolarmente significativa negli ultimi mesi: da 2.947 persone ospitate nei Cas della Provincia di Roma al primo luglio si è passati, infatti a 4.063 persone il 19 settembre.

Non sono, invece, disponibili informazioni sul numero complessivo di Cas collocati all'interno del territorio comunale. Nonostante questo aumento però, nel 2015 e nel 2016 le offerte presentate in termini di disponibilità dei posti di accoglienza sono risultate ampiamente inferiori rispetto alle richieste della Prefettura. "Dopo lo scoppio dell'inchiesta effettivamente sono stati effettuati bandi pubblici di gara – aggiunge Naletto – C'è stato da parte della prefettura uno sforzo per cercare di uscire dal meccanismo degli affidamenti diretti, ma rispetto alla domanda di accoglienza l'offerta è stata molto inferiore e questo ha fatto sì che si riproducesse un circolo vizioso e di nuovo si è proceduto con affidamenti diretti in emergenza".

Le cooperative sotto inchiesta hanno continuato a partecipare ai bandi e a gestire l'accoglienza. Secondo il rapporto, molte delle cooperative coinvolte nell'inchiesta hanno continuato ad operare e a partecipare ai bandi pubblici per l'accoglienza. In alcuni casi sono stati sospesi gli effetti delle ordinanze interdittive antimafia o si è proceduto a nominare degli amministratori giudiziari. In questi casi la normativa vigente prevede che gli enti possano continuare a gestire i servizi previsti dai contratti in corso e possano partecipare nuovi bandi di gara. "Il tema che si pone è se la mera nomina di amministratori giudiziari possa garantire la corretta erogazione dei servizi e l'esclusione di qualsiasi rischio di riemersione di fenomeni di illegalità – si chiede Lunaria – La giustificazione secondo la quale ciò consentirebbe di assicurare da un lato la continuità dei servizi prestati, dall'altro il mantenimento del posto di lavoro degli operatori non ci convince. Le visite che abbiamo effettuato hanno infatti evidenziato che la gestione e l'erogazione dei servizi nei centri gestiti da parte di alcune delle cooperative coinvolte nell'inchiesta non sembrano aver conosciuto cambiamenti significativi a seguito della nomina dei nuovi quadri dirigenti".

Pochi controlli e bandi al massimo ribasso: così si genera la malaccoglienza. Il dossier rileva, inoltre, carenze nel sistema di monitoraggio e di controllo sistemiche. "Per quanto riguarda il Comune di Roma, l'Anac, nella delibera analizzata in questo lavoro, parla a tal proposito di una sistematica e diffusa violazione della normativa di settore da parte delle strutture organizzative di Roma Capitale deputate all'attività di approvvigionamento di lavori, servizi e forniture – si legge nel dossier – Per ricondurre alla regolarità prassi amministrative come quelle descritte servirebbe un convinto impegno politico dell'attuale Giunta ad effettuare un profondo e articolato lavoro di revisione dei regolamenti comunali e delle procedure di affidamento dei servizi sinora adottate".

L'altro problema sono i bandi al massimo ribasso: "se il criterio privilegiato per l'affidamento dei servizi di accoglienza resta quello del costo più basso, è inevitabile che gli enti gestori siano indotti ad adottare un'economia di scala – spiega Lunaria -. la sostenibilità della gestione aumenta con il numero dei posti di

accoglienza gestiti soprattutto laddove, come negli attuali bandi di gara pubblicati dalla Prefettura, il rapporto tra numero di operatori e numero di persone in accoglienza risulta squilibrato.

E' per altro cio' che molto crudamente e' emerso dal testo di alcune intercettazioni citate nelle ordinanze di custodia cautelare su Mafia Capitale. Non e' l'eccessivo ammontare delle risorse pubbliche a generare il "business della malaccoglienza". Al contrario, e' il sistema di affidamento dei servizi che, per il modo stesso in cui e' concepito, spinge per definizione gli enti gestori a competere al ribasso e ad economizzare al massimo sulla manutenzione ordinaria delle strutture e sui costi del lavoro degli operatori. Secondo il dossier gli stanziamenti complessivi iniziali previsti nell'area metropolitana di Roma per la gestione di 2.658 posti Sprar nel triennio 2014-2016 sono stati pari a 114.453.576 euro, con una variazione che ha spaziato dai 37,7 milioni di euro del 2014 ai 38,8 milioni di euro previsti nel 2016.

Le informazioni relative agli stanziamenti e ai costi della gestione dei Cas allestiti su mandato della Prefettura, invece, non sono disponibili. Ma il costo massimo annuale stimato e' pari a 51,1 milioni cui dovrebbe aggiungersi l'Iva per un costo complessivo di 61,9 milioni di euro. "La domanda che dovremmo porci e' se un investimento pubblico di 35 euro al giorno e' effettivamente sufficiente a garantire la completa e qualificata erogazione di tutti i servizi previsti nei bandi di gara - sottolinea il rapporto - .La risposta e' negativa, come le inquietanti risultanze dell'indagine su Mafia Capitale, le visite effettuate in alcune strutture, le interviste intercorse con alcuni operatori e i documenti prodotti dalla societa' civile evidenziano molto nettamente. Ciò vale in particolar modo per la citta' di Roma dove il mercato degli immobili e degli affitti presenta livelli di costo altissimi".

Serve quella programmazione che ancora non c'e'. Il dossier quindi chiede uscire dall'approccio emergenziale con una programmazione di lungo periodo: "la programmazione dovrebbe essere effettuata almeno su base triennale. Cio' consentirebbe di procedere con la pubblicazione di bandi di gara pubblici in tempi congrui e di non ricorrere in modo intensivo, come e' avvenuto sino ad oggi, a procedure di affidamento diretto dei servizi che sono quelle maggiormente esposte ai rischi di irregolarità amministrative".

<http://www.dire.it/29-10-2016/85819-migranti-accoglienza-roma-raddoppiate-le-presenze/>



27 Ottobre
2016 Paolo
Sbraga

Si intitola *Accogliere bene* l'incontro che Lunaria organizza nell'ambito dell'ottavo *Salone dell'Editoria Sociale* allo scopo di offrire un contributo concreto e analitico alla riflessione sul tema dei migranti.

Nel corso dell'incontro, Lunaria presenterà il report *Il mondo di dentro. Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati a Roma*, con cui descrive il lavoro svolto negli ultimi tre anni dalle principali articolazioni del sistema capitolino di accoglienza: i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) e il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo (SPRAR). Il report intende far emergere le criticità ma anche i punti di forza del sistema a quasi due anni dai primi arresti relativi all'indagine *Mondo di mezzo*.

L'incontro è programmato per la giornata inaugurale del Salone dell'Editoria Sociale, sabato 29 ottobre, alle 16.30 presso la sede di via Galvani 108.

<http://www.angelipress.com/item/73294-accogliere-beneNNNN>

. Ottobre 2016

Circa 50 incontri, tra tavole rotonde, presentazioni di libri, video e dibattiti promossi da case editrici e organizzazioni del terzo settore, ospitate negli spazi di Porta Futuro a Roma, da sabato 29 ottobre

a martedì 1 novembre 2016. Crocevia di civiltà, culture e religioni che possono e devono incontrarsi e dialogare, il Mediterraneo offre la prospettiva di un cambiamento e di una speranza, quella rappresentata dai migliori protagonisti delle primavere arabe: dagli scrittori che raccontano senza narcisismi come sta cambiando il Mediterraneo; dagli operatori sociali e umanitari più consapevoli e dai giovani – come lo è stato Giulio Regeni – che criticano e contestano il potere ingiusto e vogliono cambiare una realtà inaccettabile.

Molti gli incontri dedicati ai temi dell'immigrazione, tra cui la tavola rotonda sull'accoglienza promossa dall'Associazione Lunaria e quella sui limiti e le buone pratiche dei media con i giornalisti Giovanni Maria Bellu, Tommaso Di Francesco, Marina Forti e Marco Tarquinio. Le proposte sulle politiche locali della campagna Sbilanciamoci! e poi i diritti, il terzo settore, l'inclusione sociale e l'educazione finanziaria, discussi da ospiti come Andrea Baranes, Roberta Carlini, Francesca Fornario, Luigi Manconi, Grazia Naletto, Mario Pianta.

<http://www.angelipress.com/component/k2/item/73295-mediterraneo-oggi-Salone-dell-editoria- sociale>



Roma, a fine ottobre il salone editoria sociale, sul mediterraneo 30 Settembre 2016

È dedicata al tema "Mediterraneo oggi" l'ottava edizione del Salone dell'editoria sociale, l'iniziativa promossa dalle Edizioni dell'asino, dalla rivista Lo Straniero, dalle associazioni Gli Asini e Lunaria in collaborazione con Redattore sociale e Comunità di Capodarco.

"Per una mappa del Mediterraneo" è il titolo della lectio magistralis con cui sabato 29 ottobre il geografo Franco Farinelli inaugura idealmente il programma, ricco di incontri sui temi di politica estera: la "Libia, paese allo sbando" con lo studioso Francesco Strazzari e i giornalisti Alberto Negri, Francesca Mannocchi e Daniele Raineri; "la Turchia dopo il tentato golpe" con Lea Nocera, Fazila Mat e Luigi Spinola; la discussione su genesi e futuro dello Stato islamico con Marina Calcutti, Emanuele Giordana e Fulvio Scaglione, in occasione dell'uscita del libro di Giuliano Battiston Jihad. Lo Stato islamico e il ritorno di al-Qaeda. Del Mediterraneo come spazio narrativo e luogo di attraversamenti e respingimenti parleranno tra gli altri Vittorio Giacomini, Alessandro Leogrande, Matteo Nucci e Matteo Tacconi. Isabella Camera d'Afflitto discuterà della letteratura araba vista dal Cairo con lo scrittore egiziano Ezzat El Kamhawi, mentre Goffredo Fofi e Nicola Villa intervisteranno la vincitrice del premio Campiello, Simona Vinci. Molti gli incontri dedicati ai temi dell'immigrazione, tra cui la tavola rotonda sull'accoglienza promossa dall'associazione Lunaria e quella sui limiti e le buone pratiche dei media con i giornalisti Giovanni Maria Bellu, Tommaso Di Francesco, Marina Forti e Marco Tarquinio. Le proposte sulle politiche locali della campagna Sbilanciamoci! e poi i diritti, il terzo settore, l'inclusione sociale e l'educazione finanziaria, discussi da ospiti come Andrea Baranes, Roberta Carlini, Francesca Fornario, Luigi Manconi, Grazia Naletto, Mario Pianta. E ancora l'attualità della Costituzione, con Gaetano Azzariti, Luigi Ferrajoli ed Elena Paciotti; il rapporto tra democrazia e sovranità popolare secondo lo storico Emilio Gentile; l'innovazione digitale tra capitalismo e beni comuni con Francesca Bria e l'atteso intervento dello studioso Evgenij Morozov.

http://www.askanews.it/esteri/roma-a-fine-ottobre-il-salone-editoria-socialesul-mediterraneo_711907079.htm

Accoglienza migranti, a Roma raddoppiate presenze e strutture: nodo trasparenza 29 Ottobre 2016

Eleonora Camilli

Sono passati quasi due anni da quando i primi arresti e la pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare relative all'indagine "Mondo di mezzo" gettarono un'ombra più che oscura sul sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati della Capitale. L'inchiesta rivelò un sistema radicato di corruzione e potere. Ma cosa è cambiato davvero in questi tre anni? L'esperienza di Mafia Capitale ha cambiato qualcosa?

Presenze raddoppiate, ma resta il problema della trasparenza. Per rispondere a queste domande l'associazione Lunaria ha realizzato il dossier "Il mondo di dentro", che viene presentato oggi a Roma nell'ambito del Salone dell'editoria sociale. "L'indagine rivela come a Roma ci sia ancora un profondo problema di trasparenza nella gestione dei centri per migranti – spiega Grazia Naletto, presidente di Lunaria -. Questo è vero soprattutto per i Cas (centri per l'accoglienza straordinaria, ndr) ma anche per lo Sprar". Secondo il rapporto al 19 settembre 2016 le strutture temporanee sono 70 nell'intero territorio della provincia di Roma e 310 nella Regione Lazio. I richiedenti asilo ospitati sono rispettivamente 4.063 e 7.822. In 10 mesi sia le strutture che le relative presenze sono più che raddoppiate e la crescita è particolarmente significativa negli ultimi mesi: da 2.947 persone ospitate nei Cas della Provincia di Roma al primo luglio si è passati, infatti a 4.063 persone il 19 settembre. Non sono, invece, disponibili informazioni sul numero complessivo di Cas collocati all'interno del territorio comunale. Nonostante questo aumento però, nel 2015 e nel 2016 le offerte presentate in termini di disponibilità dei posti di accoglienza sono risultate ampiamente inferiori rispetto alle richieste della Prefettura. "Dopo lo scoppio dell'inchiesta effettivamente sono stati effettuati bandi pubblici di gara – aggiunge Naletto - C'è stato da parte delle prefettura uno sforzo per cercare di uscire dal meccanismo degli affidamenti diretti, ma rispetto alla domanda di accoglienza l'offerta è stata molto inferiore e questo ha fatto sì che si riproducesse un circolo vizioso e di nuovo si è proceduto con affidamenti diretti in emergenza".

Le cooperative sotto inchiesta hanno continuato a partecipare ai bandi e a gestire l'accoglienza. Secondo il rapporto, molte delle cooperative coinvolte nell'inchiesta hanno continuato ad operare e a partecipare ai bandi pubblici per l'accoglienza. In alcuni casi sono stati sospesi gli effetti delle ordinanze interdittive antimafia o si è proceduto a nominare degli amministratori giudiziari. In questi casi la normativa vigente prevede che gli enti possano continuare a gestire i servizi previsti dai contratti in corso e possano partecipare nuovi bandi di gara. "Il tema che si pone è se la mera nomina di amministratori giudiziari possa garantire la corretta erogazione dei servizi e l'esclusione di qualsiasi rischio di riemersione di fenomeni di illegalità – si chiede Lunaria - La giustificazione secondo la quale ciò consentirebbe di assicurare da un lato la continuità dei servizi prestati, dall'altro il mantenimento del posto di lavoro degli operatori non ci convince. Le visite che abbiamo effettuato hanno infatti evidenziato che la gestione e l'erogazione dei servizi nei centri gestiti da parte di alcune delle cooperative coinvolte nell'inchiesta non

sembrano aver conosciuto cambiamenti significativi a seguito della nomina dei nuovi quadri dirigenti”.

Pochi controlli e bandi al massimo ribasso: così si genera la malaccoglienza. Il dossier rileva, inoltre, carenze nel sistema di monitoraggio e di controllo sistemiche. “Per quanto riguarda il Comune di Roma, l'Anac, nella delibera analizzata in questo lavoro, parla a tal proposito di una sistematica e diffusa violazione della normativa di settore da parte delle strutture organizzative di Roma Capitale deputate all'attività di approvvigionamento di lavori, servizi e forniture – si legge nel dossier - Per ricondurre alla regolarità prassi amministrative come quelle descritte servirebbe un convinto impegno politico dell'attuale Giunta ad effettuare un profondo e articolato lavoro di revisione dei regolamenti comunali e delle procedure di affidamento dei servizi sinora adottate”. L'altro problema sono i bandi al massimo ribasso: “se il criterio privilegiato per l'affidamento dei servizi di accoglienza resta quello del costo più basso, è inevitabile che gli enti gestori siano indotti ad adottare un'economia di scala – spiega Lunaria -. la sostenibilità della gestione aumenta con il numero dei posti di accoglienza gestiti soprattutto laddove, come negli attuali bandi di gara pubblicati dalla Prefettura, il rapporto tra numero di operatori e numero di persone in accoglienza risulta squilibrato. E' per altro ciò che molto crudamente è emerso dal testo di alcune intercettazioni citate nelle ordinanze di custodia cautelare su Mafia Capitale. Non è l'eccessivo ammontare delle risorse pubbliche a generare il "business della malaccoglienza". Al contrario, è il sistema di affidamento dei servizi che, per il modo stesso in cui è concepito, spinge per definizione gli enti gestori a competere al ribasso e ad economizzare al massimo sulla manutenzione ordinaria delle strutture e sui costi del lavoro degli operatori. Secondo il dossier gli stanziamenti complessivi iniziali previsti nell'area metropolitana di Roma per la gestione di 2.658 posti Sprar nel triennio 2014-2016 sono stati pari a 114.453.576 euro, con una variazione che ha spaziato dai 37,7 milioni di euro del 2014 ai 38,8 milioni di euro previsti nel 2016. Le informazioni relative agli stanziamenti e ai costi della gestione dei Cas allestiti su mandato della Prefettura, invece, non sono disponibili. Ma il costo massimo annuale stimato è pari a 51,1 milioni cui dovrebbe aggiungersi l'Iva per un costo complessivo di 61,9 milioni di euro. “La domanda che dovremmo porci è se un investimento pubblico di 35 euro al giorno è effettivamente sufficiente a garantire la completa e qualificata erogazione di tutti i servizi previsti nei bandi di gara – sottolinea il rapporto -. La risposta è negativa, come le inquietanti risultanze dell'indagine su Mafia Capitale, le visite effettuate in alcune strutture, le interviste intercorse con alcuni operatori e i documenti prodotti dalla società civile evidenziano molto nettamente. Ciò vale in particolar modo per la città di Roma dove il mercato degli immobili e degli affitti presenta livelli di costo altissimi”.

Serve quella programmazione che ancora non c'è. Il dossier quindi chiede uscire dall'approccio emergenziale con una programmazione di lungo periodo: “la programmazione dovrebbe essere effettuata almeno su base triennale. Ciò consentirebbe di procedere con la pubblicazione di bandi di gara pubblici in tempi congrui e di non ricorrere in modo intensivo, come è avvenuto sino ad oggi, a procedure di affidamento diretto dei servizi che sono quelle maggiormente esposte ai rischi di irregolarità amministrative”.

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/519572/Accoglienza-migranti-a-Roma-raddoppiate-presenze-e-strutture-nodo-trasparenza?stampa=s>



La buona accoglienza, anticorpo contro il razzismo 29 Ottobre

Grazia Naletto

La buona accoglienza: un anticorpo efficace contro il razzismo. È inevitabile che l'arrivo e la presenza dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati divida e squarci il nostro paese e l'Europa in universi contrapposti? È proprio necessario che le strategie e le scelte politiche e istituzionali debbano lasciarsi attraversare e condizionare dalle pulsioni xenofobe? La domanda torna attuale dopo i fatti di questi giorni.

Le barricate ignobili e razziste di Gorino contro l'accoglienza di 12 donne e 8 bambini richiedenti asilo non sono un caso isolato. Il rifiuto dei richiedenti asilo si è espresso già in altre forme a Capalbio, Savona, Marino, Contrada San Nicola, Burcei, Chieve, Santa Croce sull'Arno, sino ad arrivare a quello più noto di Tor Sapienza, a Roma, del novembre 2014. Sullo sfondo le voci di amministratori che si rifiutano di ospitare centri di accoglienza sul proprio territorio o dichiarano di aver raggiunto livelli di presenza "insostenibili", ultimi i sindaci di due Comuni importanti, Firenze e Prato, della rossa Toscana.

Tra le dichiarazioni rassicuranti del governo, la crescita delle proteste razziste e xenofobe a livello locale e le loro rappresentazioni mediatiche, le disfunzioni e le criticità quotidiane delle politiche di accoglienza italiane tendono a restare sullo sfondo e ad essere rimosse.

Servirebbe invece affrontarle e esaminarle in dettaglio per poter accogliere bene le circa 168mila persone che ad oggi sono ospitate nel nostro paese.

Parliamo di Roma. Quasi due anni fa, i primi arresti e la pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare relative all'indagine Mondo di mezzo gettarono un'ombra più che oscura sul sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati della capitale. Le politiche pubbliche di accoglienza italiane ne uscirono delegittimate: l'attenzione si concentrò sul "malaffare" connesso alla gestione dei centri e sulla quantità di risorse pubbliche a questa destinate.

Da qui il diffondersi di un luogo comune che associa l'accoglienza, ben oltre le mura della capitale e senza discriminante alcuna, solo ed esclusivamente a un business. L'inchiesta ha in effetti portato alla luce vere e proprie patologie sistemiche nelle procedure di affidamento, nell'erogazione, nel monitoraggio e nel controllo dei servizi di accoglienza gestiti per conto dello Sprar e della Prefettura. Perché si è arrivati a questo punto e cosa è successo a distanza di due anni?

Nel dossier il Mondo di dentro, Lunaria propone una sua lettura partendo da una tesi di fondo: la cattiva accoglienza deve essere denunciata e perseguita ma non dovrebbe legittimare il disimpegno istituzionale nella predisposizione di servizi di accoglienza pubblici efficienti e capaci di favorire effettivamente la progressiva autonomia delle persone ospitate.

Ci sono precise responsabilità politiche e amministrative, nazionali e locali, all'origine delle criticità che a tutt'oggi caratterizzano il sistema di accoglienza romano, articolato in strutture di grandi dimensioni concentrate in alcune aree della città, spesso periferiche, con un rapporto tra ospiti e operatori inappropriato a garantire la corretta e personalizzata erogazione di tutti i servizi previsti nei bandi di gara pubblicati dalla Prefettura o nelle Linee guida del sistema di accoglienza ordinario Sprar, coordinato dal Comune. Permangono condizioni di sfruttamento del lavoro degli operatori.

L'affidamento diretto dei Cas è proseguito anche in tempi recenti, nonostante la pubblicazione di bandi di gara sicuramente più puntuali di quello del giugno 2014. La scadenza del progetto Sprar il prossimo 31 dicembre consentirebbe di ripensare profondamente il modello di accoglienza cittadino se solo si volesse.

Il Comune, la Regione e la Prefettura, potrebbero coinvolgere in un percorso condiviso di programmazione e progettazione degli interventi per i prossimi tre anni tutte le realtà presenti sul territorio: i municipi, gli enti gestori, le associazioni antirazziste, i sindacati, i movimenti delle occupazioni e degli operatori e le associazioni dei migranti. Ciò forse consentirebbe di evitare che tutto tornasse a funzionare come prima. <http://ilmanifesto.info/la-buona-accoglienza-anticorpo-contro-il-razzismo/>



**La Macchina di Buzzi 29 Ottobre
2016 Rachele Gonnelli**

Stanze sporche e disadorne, a parte i «decori» delle chiazze di muffa, letti a castello attaccati gli uni agli altri come in galera, scarafaggi annidati nei materassi, fili elettrici penzolanti e scoperti, bagni rotti o senza chiusura, senza acqua calda. È in questa condizione che vive una parte dei rifugiati e richiedenti asilo arrivati a Roma, città che continua a essere – anzi, lo è sempre più – il nodo centrale della rete nazionale dell'accoglienza.

Negli ultimi dieci mesi le presenze di migranti – non con «cartellino giallo», cioè schedati a Lampedusa e negli altri hotspot con la sigla Cat2 di «migrante economico», da inserire nei Cie e poi respingere, ma quelli bollati come Cat1 di «asylanten», i più vulnerabili, da accogliere e assistere, eventualmente ricollocare – sono più che raddoppiati nel Lazio, contando sia i posti del circuito considerato ordinario sia quelli «straordinari».

I richiedenti asilo sono attualmente nell'area metropolitana 4.063 e in tutta il Lazio 7.822. E ancora oggi alcune delle cooperative appartenenti ai due principali consorzi coinvolti nell'inchiesta Mafia Capitale – Eriches 29 e Domus Caritatis-Casa della Solidarietà – gestiscono molti servizi di accoglienza.

In base alle carte dell'inchiesta penale, partecipavano all'accordo di spartizione della torta tra Salvatore Buzzi (Eriches 29) e Francesco Ferrara (La Cascina). Naturalmente sono cambiati i presidenti, alcune coop hanno ora un commissario giudiziale a dirigerle. Ma su tutto il sistema, basato essenzialmente su gare al massimo ribasso, grandi strutture e scarsa trasparenza, è calata la grande mannaia della prorogatio: la proroga che mantiene in vita ciò che funziona anche male in assenza di una programmazione più innovativa.

A due anni di distanza dalle intercettazioni in cui Salvatore Buzzi diceva che con l'accoglienza degli stranieri e dei minori non accompagnati «si guadagna più che con la droga» e a quattro mesi dall'insediamento della nuova giunta in Campidoglio, non è cambiato quasi niente dei meccanismi che hanno portato a quell'intreccio perverso tra cattiva amministrazione, politiche emergenziali e spartizione illecita delle risorse che la Procura di Roma ha chiamato «Mondo di mezzo». Lo certifica l'inchiesta realizzata dall'associazione Lunaria, il dossier – intitolato, appunto, «Il mondo di dentro», che sarà presentato oggi pomeriggio all'interno del Salone dell'Editoria Sociale a Porta Futuro, nel quartiere di Testaccio – prende in esame la documentazione giudiziaria e amministrativa disponibile, i bandi di gara, relazioni e audizioni parlamentari dell'Anac di Cantone, e le testimonianze di prima mano di operatori e migranti, in forma anonima, andando a visitare le strutture di accoglienza insieme ai volontari della campagna LasciateCentrare. L'intento del rapporto non è denunciare o scandalizzare, ma individuare, per l'appunto, i meccanismi di proliferazione della «malaccoglienza», per proporre i correttivi che, fin qui a quanto pare, la politica da sola non è riuscita a mettere in atto.

Nella provincia di Roma il numero delle strutture «temporanee» di ricovero dei rifugiati e richiedenti asilo, anche per minori non accompagnati – per lo più ex caserme, ex fabbriche, alberghi e altri edifici non adatti all'ospitalità quanto al contenimento – sono più che raddoppiate rispetto al novembre 2015.

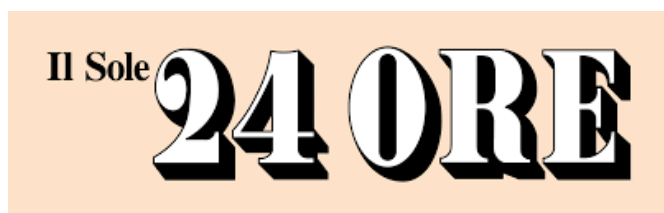
Visto che degli 8 mila comuni italiani solo una esigua minoranza (339 comuni, 29 province, 8 unioni comunali in 10 regioni) finora partecipa al bando Sprar, il Comune di Roma con i suoi 51 centri risulta in prima fila. Ma ciò non significa che si sia affermato il modello di «accoglienza diffusa nel territorio» decantato dal capo dipartimento del Viminale per le libertà civili e l'immigrazione Mario Morcone. Tre di questi centri romani superano i 150 posti, in pieno contrasto con ciò che dovrebbero essere: piccoli progetti integrati di inserimento di pochi nuclei familiari, com'è quello della cooperativa Promoidea per donne e bambini in una villetta al Nomentano. Invece i grandi centri preesistenti, come il Cara, restano sovraffollati luoghi dove si vive anche un anno o un anno e mezzo parcheggiati nel limbo della relocation, in attesa cioè che qualche paese europeo si decida ad accettare la sua quota di rifugiati per cominciare una nuova vita.

Sono poi aumentati a Roma i Cas, i centri di accoglienza straordinari, che fanno capo direttamente alle prefetture e ospitano il 77% dei richiedenti asilo e protezione internazionale. Il dossier segnala che alcuni bandi prefettizi non hanno ricevuto offerte sufficienti a coprire i posti richiesti a Roma: con base d'asta che il Viminale fissa a 35 euro pro capite al giorno più Iva, tutto incluso, solo le mega strutture gestite in economia possono rientrare nei costi. E così i prefetti finiscono per ricorrere sempre più ad affidamenti diretti, senza tanto sottilizzare sulla qualità dei servizi resi.

Lunaria per scardinare questo «circolo vizioso» propone di stabilire standard minimi basati sulla qualità e sulla piccola dimensione, un rafforzamento del team di monitoraggio, nazionale e locale, controlli dei servizi frequenti e non annunciati, una programmazione triennale partecipata.

Essenziale, lo segnala anche la Cgil, per evitare il ricatto della perdita di posti di lavoro è poi l'attivazione obbligatoria – ora è facoltativa – della «clausola sociale»: il passaggio degli operatori da un ente gestore all'altro in caso di revoca dell'appalto per mancata garanzia degli standard minimi.

<http://ilmanifesto.info/la-macchina-di-buzzi/>



Mediterraneo di conflitti e di diaspore 28 Ottobre 2016

Nicola Villa

Appuntamento arrivato alla sua ottava edizione – da sabato 29 ottobre a martedì 1 novembre a Porta Futuro (a via Galvani 108 a Roma - quartiere Testaccio) – il Salone dell'editoria sociale è promosso da una serie di soggetti sia del mondo culturale che del sociale, avvalendosi sia della ventennale esperienza della rivista “Lo straniero” diretta da Goffredo Fofi (in chiusura alla fine dell'anno), del lavoro della casa editrice “Edizioni dell'asino” e dell'associazione “Gli asini” a essa collegata, sia dell'esperienza e dell'impegno dell'associazione Lunaria e dell'autorevolezza sui temi sociali di Redattore sociale e della Comunità di Capodarco.

«Scuola» libera e aperta di editoria

Il Salone dell'editoria sociale, come negli anni passati, propone una forma ibrida per distinguersi dalla tipica proposta culturale: una fiera della piccola editoria con trenta editori tra i più attenti e sensibili ai temi sociali (quest'anno le novità sono Keller e l'Editrice missionaria italiana) affiancata da un programma solido di quasi cinquanta incontri, non solo presentazioni, spesso seminari di approfondimento. Si potrebbe parlare di una “scuola” temporanea, libera e aperta, o di un corso di aggiornamento che dura quattro giorni. Scorrendo il programma lo sguardo è rivolto, certo, all'attualità e alle sponde opposte del nostro mare, i

nostri immediati confini: sabato 29 ottobre un incontro dedicato alla Turchia dopo il tentato golpe con Fazila Mat, Lea Nocera e Luigi Spinola; sempre sabato 29 all'attualità dell'accoglienza dei migranti è dedicato l'incontro a cui parteciperanno tra gli altri Grazia Naletto, presidente di Lunaria, Maria Silvia Olivieri, del servizio centrale Sprar, e Gabriella Guido, portavoce campagna "LasciateCIEntrare"; a cinque anni dalle "primavere arabe" verrà presentato domenica 30 ottobre il libro Rivoluzioni violate (Edizioni dell'asino 2016) a cura di Osservatorio Iraq e Un ponte per..., un'associazione e un sito internet indipendente che da anni si occupano e operano in quei paesi.

http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2016-10-27/mediterraneo-conflitti-e-diaspore--174911.shtml?uuid=ADEfPdkB&refresh_ce=1



Il mondo di dentro: presentato a Roma il nuovo dossier

Noi ne parliamo con la presidentessa di Lunaria, Grazia Naletto. [Ascolta o Scarica.](#)

“Come è stato delineato il sistema di accoglienza capitolino negli ultimi tre anni? Quali gli attori in campo? Quali le procedure seguite per l'affidamento dei servizi? E quali le carenze strutturali, le prassi distorte, i nodi ancora da sciogliere in un sistema che, in linea con le scelte adottate dall'Unione Europea e con le posizioni assunte a livello nazionale, continua insensatamente a seguire un approccio emergenziale? Prova a rispondere a queste domande il report *Il mondo di dentro*. Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati a Roma, redatto da Lunaria e presentato a Roma, nell'ambito dell'evento Accogliere bene presso il Salone dell'Editoria Sociale. Un'analisi svolta a cinque anni dall'avvio della cosiddetta 'Emergenza NordAfrica', e a quasi due anni dai primi arresti e dalle ordinanze di custodia cautelare relativi all'indagine 'Mondo di mezzo'. Attraverso lo studio dei dati e delle risorse stanziare, l'approfondimento del contesto capitolino, l'esame dei risvolti dell'indagine sul sistema di accoglienza, una serie di visite e di interviste a operatrici e operatori, *Il mondo di dentro* analizza i due principali rami in cui si articola la gestione dell'accoglienza a Roma: i Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) e il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo (Sprar). Oltre il piano sensazionalistico, una lettura dell'esistente, affiancato a proposte concrete di miglioramento. Per evitare che tutto torni a funzionare esattamente come prima.”

<http://www.radionadurto.org/2016/10/31/il-mondo-di-dentro-presentato-a-roma-il-nuovo-dossier-di-lunaria/>

Il mondo di dentro. Come accoglie Roma

• Ottobre 2016

La volontà di accoglienza delle persone in fuga, da parte degli italiani, non è certo rappresentabile solo con la disgustosa messa in scena della metà dei 600 abitanti di Gorino, quelli che il governo dice che dobbiamo sforzarci di comprendere perché sono “stanchi” (e devono essersi stancati a guardare i tg, perché pare proprio che non abbiano mai accolto nessuno). Così come non lo è raccontando le straordinarie esperienze di solidarietà e felice convivenza nella pluralità delle culture che non vanno quasi mai in televisione ma esistono eccome. La verità, come in tutte le cose, non sta neanche necessariamente nel mezzo. E’ vero, invece, che non è affatto facile tracciare un profilo sintetico e chiaro del sistema di accoglienza reale (non quello del circo mediatico) che esiste nel paese che vanta distanze siderali dal perfido egoismo ungherese. Per quel che riguarda Roma, a due anni dall’emersione del business di Carminati & soci, un aiuto interessante arriva con il dossier di Lunaria intitolato “Il mondo di dentro” che viene presentato sabato 29 ottobre al Salone dell’Editoria Sociale

di Cronache di ordinario razzismo

Come è stato delineato il sistema di accoglienza capitolino negli ultimi tre anni? Quali gli attori in campo? Quali le procedure seguite per l’affidamento dei servizi? E quali le carenze strutturali e i nodi ancora da sciogliere in un sistema che continua ad essere disegnato sull’onda dell’emergenza? A cinque anni dall’avvio della cosiddetta ‘Emergenza Nord Africa’ e a quasi due anni dai primi arresti e dalle ordinanze di custodia cautelare relativi all’indagine ‘Mondo di mezzo’, “Il mondo di dentro” prova a rispondere a queste domande. Attraverso l’analisi del contesto capitolino, dei dati relativi alle strutture esistenti e alle risorse stanziare, l’esame dei risvolti dell’indagine sul sistema di accoglienza, integrati grazie alla realizzazione di una serie di visite nei centri di accoglienza e di interviste a operatrici e operatori, “Il mondo di dentro” illustra le due principali articolazioni del sistema di accoglienza a Roma: i Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) e il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo (Sprar). Assenza di una reale programmazione degli interventi. Forte reticenza a fornire dati e informazioni. Persistente mancanza di trasparenza. Sistema di affidamento dei servizi basato su gare al massimo ribasso. Carenze sistemiche nelle procedure di monitoraggio e controllo. Sfruttamento del lavoro degli operatori e delle operatrici coinvolti nei servizi. Queste alcune delle criticità rilevate nel dossier.

Una lettura dell’esistente, affiancata da proposte di cambiamento. Per evitare che tutto torni a funzionare esattamente come prima.

Nell’ambito dell’incontro “Accogliere bene” Lunaria presenta: “Il mondo di dentro. Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati a Roma”

<http://comune-info.net/2016/10/mondo-dentro-accoglie-roma/>

Il mondo di dentro

28 Ottobre 2016

Sabato 29 ottobre 2016 a Roma alle ore 16.30 nel Salone dell'Editoria Sociale in via Galvani 108, nell'ambito dell'incontro "Accogliere bene", Lunaria presenta: "Il mondo di dentro. Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati a Roma".

Come è stato delineato il sistema di accoglienza capitolino negli ultimi tre anni? Quali gli attori in campo? Quali le procedure seguite per l'affidamento dei servizi?

E quali le carenze strutturali e i nodi ancora da sciogliere in un sistema che continua ad essere disegnato sull'onda dell'emergenza?

A cinque anni dall'avvio della cosiddetta 'Emergenza Nord Africa' e a quasi due anni dai primi arresti e dalle ordinanze di custodia cautelare relativi all'indagine 'Mondo di mezzo', Il mondo di dentro prova a rispondere a queste domande Attraverso l'analisi del contesto capitolino, dei dati relativi alle strutture esistenti e alle risorse stanziare, l'esame dei risvolti dell'indagine sul sistema di accoglienza, integrati grazie alla realizzazione di una serie di visite nei centri di accoglienza e di interviste a operatrici e operatori, Il mondo di dentro illustra le due principali articolazioni del sistema di accoglienza a Roma: i Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) e il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo (Sprar). Assenza di una reale programmazione degli interventi. Forte reticenza a fornire dati e informazioni. Persistente mancanza di trasparenza. Sistema di affidamento dei servizi basato su gare al massimo ribasso. Carenze sistemiche nelle procedure di monitoraggio e controllo.

Sfruttamento del lavoro degli operatori e delle operatrici coinvolti nei servizi. Queste alcune delle criticità rilevate nel dossier.

Una lettura dell'esistente, affiancata da proposte di cambiamento. Per evitare che tutto torni a funzionare esattamente come prima.

<http://lazionauta.it/2016/10/il-mondo-di-dentro/>



Licenziato per le «cicciottelle». Ma quando il Carlino insultava Aldrovandi non è successo niente

Checchino Antonini 10 AGOSTO 2016

Questa storia potremmo titolarla "Tre sovrappesi e due misure". Dunque, un titolo su tre arcieri «cicciottelle» è costato il posto da direttore del Quotidiano sportivo a un giornalista del gruppo Riffeser Monti, editore del Qn, il Quotidiano nazionale (dorso che contiene tre testate storiche come Nazione, Giorno e Resto del Carlino più, appunto, il Quotidiano sportivo).

A prima vista sembra una buona notizia. E in parte lo è in un Paese dove troppa gente crede che le sole colpe di Berlusconi siano la sua statura e il parrucchino, che l'unica dote di Mara Carfagna o di Laura Boldrini siano le misure e che di Andreotti si ricorda solo la gobba. È l'ossessione per il corpo delle donne che accomuna fondamentalisti di ogni religione e consumatori compulsivi. Però, i

difetti fisici, ammesso che siano tali, come pure i pregi, sono le uniche cose che non dipendono da chi se li trascina dietro.

Nessuno, tuttavia, immagina che si tratti di un sussulto progressista per una testata che non ne ha mai avuti nella sua lunga storia. Uno sguardo più lungo si accorge che quello inciampato sulle «cicciolette» è lo stesso giornale che il 9 luglio, solo un mese prima del titolo canaglia, scriveva in un editoriale: «È stata solo una rissa. Una rissa finita male. Una rissa innescata da una battuta idiota, come quasi tutte le risse. Se ne consumano a centinaia ogni giorno. Nelle discoteche, quando un approccio giudicato troppo diretto o volgare viene sanato a pugni da un maschio orgoglioso che nel difendere la “propria” ragazza in realtà difende narcisisticamente la propria, incerta, virilità». Si tratta del commento di Andrea Cangini, direttore di QN-il Resto del Carlino, a proposito dell'omicidio a sfondo razzista di Emmanuel Chidi Namdi a Fermo.

Ma quel direttore è saldamente al suo posto sebbene il Coordinamento dei Cdr di tutte le testate del Qn abbia preso pubblicamente le distanze dall'editoriale: «Ci dispiace, ma noi pensiamo che il razzismo sia la sovrastruttura per eccellenza e che il ruolo di un quotidiano che si definisce Nazionale debba essere di indirizzo, di educazione, di aiuto alla conoscenza vera dei problemi e di ferma, immediata, condanna di ogni forma di razzismo. Questo editoriale non l'ha fatto».

Qual è la differenza tra le due vicende? Nessuna. In entrambi i casi l'editore ha inseguito il senso comune più becero, ha parlato alla pancia (come si usa dire) di un Paese ossessionato dal corpo delle donne così come è preda di ossessioni securitarie. Nelle ore successive al titolo infelice, il brand del Resto del Carlino è precipitato nelle recensioni dei lettori su facebook. Non succede altrettanto quando costruisce “castelli di scabbia” e le voglie di ronde contro i migranti, i profughi, i rifugiati, gli stranieri; quando consente di dire a un leghista marchigiano (Roberto Zaffini, consigliere regionale e parlamentare) che «personalmente manderei in galera un napoletano su due»; quando regala titoloni a sei colonne al leader di quel sindacato di poliziotti che tributò una standing ovation ai quattro uccisori di Federico Aldrovandi.

Il papà di Federico Aldrovandi ha curato per anni una corposissima rassegna stampa in cui spicca il Qn quasi come organo ufficiale del “partito del malore” la cui tesi fondante era che i quattro agenti s'erano avvicinati al diciottenne per aiutarlo. Il 15 gennaio, dopo che Liberazione, allora quotidiano di Rifondazione, aveva contribuito a scoperciare il caso, un corsivo in prima pagina si scagliava contro quel giornalista venuto da Roma: «Non crediamo in ogni caso di poter prendere lezioni da coloro che parlando delle forze dell'ordine distinguono tra “polizia democratica” e non, usando un linguaggio (e il linguaggio conta) da anni Sessanta». Forse volevano dire da anni 70 (chi osa dubitare della polizia dev'essere sicuramente un mezzo terrorista) ma non conta.

Senza risalire per forza all'11 ottobre del 1944, quando il Carlino negava fosse avvenuta la strage di Marzabotto («una nuova manovra dei soliti incoscienti destinata a cadere nel ridicolo»), un rapido giro del web (ad esempio tra le “Cronache di ordinario razzismo” di Lunaria o l'attentissimo sito occhioaimedia.org visto che l'archivio del Qn non è di facilissimo accesso) rivela, invece, uno strato di articoli e titoli (soprattutto) considerati dagli osservatori sui diritti civili come sessisti, xenofobi, omofobi e contro ogni forma di espressione di progressismo, dalle rivendicazioni studentesche a quelle antifasciste o per i beni comuni al punto da far dire a un collettivo di studenti bolognesi, già nel 2009, che quel giornale è «ansioso solo di aizzare i benpensanti contro ogni forma di protesta sociale mentre i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri: un giornale che va, da sempre, dove tira il vento. E in questo Paese tira un brutto vento, un vento autoritario, razzista e sessista».

<https://www.left.it/2016/08/10/licenziato-per-le-cicciolette-ma-quando-il-carlino-insultava-aldrovandi-non-e-successo-niente/>

Migranti: le rotte dall'Africa all'Italia 03- 10-2016

Una mappa interattiva che fa conoscere le rotte migratorie seguite da chi fugge dall'Africa subsahariana per arrivare in Italia e in Europa. Si chiama Esodi e l'ha realizzata l'associazione Medici per i Diritti Umani.

Migranti: le rotte dall'Africa all'Italia

“Stiamo assistendo a un genocidio: e questa ne è la memoria”, ha detto Marie Aude Tavoso, presidentessa di Medici per i Diritti Umani alla presentazione della mappa interattiva Esodi. Il progetto è importante, è stato sviluppato dall'associazione nel corso di due anni in Italia e Egitto: una mappa interattiva – visualizzabile qui – che ripercorre le rotte migratorie delle persone che dall'Africa subsahariana si spostano per raggiungere l'Italia e l'Europa.

“La morte nel deserto è più brutta. Nel mare si muore in modo più rapido”. A parlare è Ibrahim (nel racconto di Serena Chiodo per Cronache di ordinario razzismo), originario del Niger, da 7 anni in Italia e oggi mediatore con Medu. Anche lui ha attraversato il deserto, la Libia, il Mar Mediterraneo. “Follia, abisso: ecco cos'è la città di Sabha per le persone che ci transitano. Ecco cos'è la Libia per i migranti, trattati come animali, chiamati bestie dai trafficanti, da chi li rapisce, li violenta, li sfrutta, li uccide”, spiega uno degli psichiatri impegnati nell'assistenza in Sicilia, sottolineando l'arretratezza con cui si scontrano i migranti che arrivano in Italia: “Le Commissioni territoriali preposte ad ascoltare, e giudicare, le storie dei richiedenti asilo, sono spesso contraddistinte da aridità e tecnicismi che non prendono in considerazione i traumi vissuti dalle persone. Chi lavora con i migranti troppo spesso non sa, o non vuole rendersi conto, del fatto che davanti a sé ci sono persone con un passato estremamente traumatico”.

Oltre il 90% dei migranti ascoltati da Medu ha raccontato di essere stato vittima di violenza intenzionale, tortura, trattamenti inumani. Nei centri di accoglienza in Sicilia – Mineo e Ragusa- l'82% dei richiedenti asilo seguiti dall'associazione presentava ancora segni fisici compatibili con le violenze riferite. A tutto questo si associano conseguenze psicologiche che spesso vengono ignorate: “Il servizio sanitario nazionale risulta ancora impreparato su questo fronte, basti guardare la pressoché totale assenza dei mediatori nelle strutture”, sottolinea Albero Barbieri di Medu: “Si crea un circolo vizioso in cui la persona viene marginalizzata e, conseguentemente, sta sempre peggio. Non è esagerato affermare che nel nostro paese questo fenomeno sta provocando oggi una vera e propria epidemia nascosta che necessita di adeguate riposte sul piano sanitario, sociale e culturale”. La situazione descritta da Barbieri viene ben rappresentata da Tyernò, mediatore culturale proveniente dalla Guinea: “Quando vieni colpito da tutta questa violenza non sei più una persona normale, ti hanno tolto il valore umano: hai subito troppe cose che hanno disturbato la tua coscienza”.

Le circa cento testimonianze presenti nella mappa, raccolte sulla base delle voci dei mille migranti assistiti in quasi tre anni – dal 2014 al 2016- dagli operatori e dai volontari di Medu, lo spiegano bene, e danno voce ai protagonisti di una storia drammatica che ci vede gravemente coinvolti. Oltre alle testimonianze dirette e a tracciare le principali rotte migratorie, la mappa fornisce alcune informazioni: quanto può costare un viaggio, i motivi della fuga, i tempi di percorrenza, i numeri dei dinieghi della protezione internazionale...

http://www.ilcambiamento.it/articoli/migranti_rotte

“La campagna referendaria non fermi la legge sulla cittadinanza”. L'appello di 'Italia sono anch'io'

26 ottobre 2016 Redazione

Le organizzazioni della campagna L'Italia sono anch'io e i giovani di Italiani senza cittadinanza, hanno incontrato questa mattina il presidente del Senato Pietro Grasso per sollecitare una rapida calendarizzazione della proposta di riforma della legge sulla cittadinanza n.91/92.

Era il 13 ottobre 2015 quando la Camera licenziò in prima lettura il provvedimento. A più di un anno di distanza, non solo la legge non è stata approvata, ma non è neanche iniziata la discussione nella competente Commissione Affari Costituzionali.

Nel corso dell'incontro con i rappresentanti delle organizzazioni, il presidente Grasso ha assicurato il suo personale impegno affinché la legge venga approvata entro l'attuale legislatura, sottolineando come senta il tema vicino alle sue convinzioni, tanto da considerarlo alla stregua di una “battaglia personale”. Nella conferenza stampa che ha seguito l'incontro, però, la senatrice Doris Lo Moro, relatrice del ddl in Commissione Affari Costituzionali, ha ribadito che al momento non ci sono le condizioni per una rapida calendarizzazione della discussione e che l'intenzione della maggioranza è quella di rinviare a dopo il 4 dicembre l'approvazione della riforma.

La nostra preoccupazione per il destino di questa legge e delle centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze, bambini e bambine di origine straniera, è fortissima. Sono circa 800 mila gli italiani, in gran parte ragazzi, che aspettano l'approvazione della legge per sentirsi cittadini senza se e senza ma. Non sappiamo quello che succederà alla legislatura dopo il 4 dicembre. Ma sappiamo quello che il Senato e la maggioranza possono fare prima di quella data. Facciamo appello al Presidente del Consiglio Matteo Renzi affinché dia seguito all'impegno che ha preso più volte di introdurre lo Ius Soli. Tra il settembre 2011 e il marzo 2012 i rappresentanti delle organizzazioni che hanno dato vita alla Campagna L'Italia sono anch'io avevano raccolto più di 200mila firme su due proposte di legge di iniziativa popolare sulla riforma della cittadinanza e il riconoscimento del diritto di voto amministrativo dei cittadini stranieri.

La Campagna L'Italia sono anch'io è promossa da Acli, Arci, Asgi, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Cnca, Comitato 1° Marzo, Comune di Reggio Emilia, Comunità di Sant'Egidio, Coordinamento Enti Locali Per La Pace, Emmaus, Fcei, Legambiente, Libera, Lunaria, Migrantes, Il Razzismo è Una Brutta Storia, Rete G2 – Seconde Generazioni, Tavola Della Pace, Terra del Fuoco, Ugl, Uil, Uisp.

<http://www.articolo21.org/2016/10/la-campagna-referendaria-non-fermi-la-legge-sulla-cittadina/>

Delitti d'odio e hate speech: il punto sull'Italia

La società civile ha effettuato oltre 170 segnalazioni di violenze contro persone colpite in base alle loro caratteristiche personali, e centinaia di casi di violenze verbali, soprattutto razziste. Un problema sicuramente sottostimati e contro il quale non si mettono in atto sufficienti misure di prevenzione (ilVelino/AGV NEWS) Milano, 16 Dic - Sulla base dei dati raccolti Lunaria ha segnalato a Odihr per il 2015 173 casi: 2 casi di omicidio e tentato omicidio; i 32 casi di violenza fisica contro le persone; 55 casi tra danni alla proprietà, furti, rapine, incendi dolosi; 7 casi di vandalismo e di profanazione di tombe; 77 casi di minacce o atteggiamenti minacciosi. Per l'anno 2016 non sono ancora stati elaborati in dettaglio i dati sui casi segnalati. Ad oggi per il periodo gennaio-5 luglio 2016 sono stati documentati 212 casi di razzismo, tra i quali vi sono tre casi di omicidio la cui ricostruzione e' molto complessa e controversa e un caso di tentato omicidio la cui evidente matrice razzista non e' stata contestata dalle autorità responsabili delle indagini. (Vita) 161216 DIC 16 NNNN



596 crimini con movente discriminatorio registrati in Italia nel 2015 5 dicembre 2016

596: sono i “crimini d’odio”, ovvero gli atti di rilevanza penale compiuti sulla base di un movente discriminatorio, registrati dalla polizia italiana e segnalati a Odhir, relativi al 2015. Di questi, 369 sono reati commessi sul territorio italiano con movente razzista – commessi sulla base del pregiudizio legato al colore della pelle, alla provenienza nazionale, all’appartenenza a una minoranza, alla cittadinanza, alla lingua -, di cui 37 si riferiscono a minacce (l’80.4% del totale delle minacce registrate dalle forze dell’ordine) e 30 a aggressioni fisiche (il 44% delle aggressioni totali).

45 delitti di odio hanno colpito persone LGBT 141 casi sono invece riferiti a persone con disabilità o ad altri gruppi soggetti a stigmatizzazioni. Alle segnalazioni effettuate da parte della polizia, vanno aggiunti altri 101 casi segnalati a Odhir dalle organizzazioni della società civile, tra le quali Lunaria: 40 aggressioni fisiche, di cui 27 per razzismo e 5 specificatamente subite da cittadini rom e sinti; 7 minacce; 54 danni a beni e proprietà di cui 27 hanno un movente razzista, 9 hanno coinvolto persone di fede musulmana e 7 cittadini rom.

Dal 2012 violenza di matrice razzista in aumento

È questo il quadro nazionale che emerge dai dati pubblicati da Odhir – l'Ufficio per la democrazia e i diritti umani dell'Osce (Organization for Security and Co-operation in Europe) – nel report annuale sui delitti d'odio – hate crimes, nella più nota espressione anglofona – relativo al 2015. Una panoramica che non si discosta molto da quelle passate, sia rispetto ai dati forniti dalla polizia – 596 i casi registrati dalla polizia per il 2014, 472 per il 2013 – sia rispetto alle problematiche generali riscontrate: in particolare, “under-reporting and gaps in recording”, vale a dire il permanere di difficoltà e resistenze delle vittime a denunciare le violenze subite e la mancanza di un sistema istituzionale efficiente di raccolta e archiviazione delle denunce.

A tal proposito, vale la pena sottolineare che dal 2012 in poi si nota un notevole aumento delle violenze di matrice razzista, religiosa, di genere o di orientamento sessuale: una tendenza che, come sottolinea Odhir, non significa necessariamente un aumento della ricorrenza dei casi, ma piuttosto un maggiore attivismo istituzionale nel fornire i dati.

Necessaria maggiore collaborazione tra società civile e istituzioni

Del resto, proprio le difficoltà che ancora si presentano rispetto alla raccolta delle denunce – uno degli aspetti maggiormente evidenziati anche nell'ambito progetto europeo Together: fighting against hate crimes, di cui Lunaria è partner – rendono difficoltosa la rappresentazione di quella che è la situazione reale: detto altrimenti, se le forze dell'ordine registrano solo le violenze denunciate, e solo una piccola parte delle vittime di violenza sporge denuncia, va da sé che l'immagine restituita dai dati ufficiali è destinata a risultare parziale.

Emergono così alcune differenze tra i dati riportati dalle forze dell'ordine e quanto segnalato da associazioni e ong: a titolo esemplificativo, Lunaria riporta l'omicidio di un cittadino del Mali e, insieme all'Associazione 21Luglio, l'uccisione di un cittadino Rom: due omicidi mossi da razzismo, contro il dato istituzionale che ne riporta solo uno. Un caso che ben esemplifica la necessità di una maggiore collaborazione tra istituzioni e società civile, a favore di un'informazione più corretta e dettagliata, imprescindibile per comprendere la realtà attuale e mettere a punto gli strumenti necessari.

L'Italia si distingue inoltre per non essere in grado ad oggi di fornire dati sui procedimenti giudiziari avviati e sulle sentenze di condanna adottate con riferimento ai delitti di odio. Il report di Odhir non si concentra solo sull'Italia: sono infatti 41 i paesi che hanno inviato informazioni all'Ufficio, 17 dei quali sono stati in grado di fornire dati dettagliati distribuiti a seconda della tipologia del movente discriminatorio. Oltre alle forze dell'ordine, hanno inviato segnalazioni anche 111 associazioni della società civile operanti in questi stessi paesi relative a 5.357 delitti d'odio.

Xenofobia e razzismo: 686 delitti in 16 paesi

Focalizzando l'attenzione su razzismo e xenofobia, sono 16 i paesi che hanno fornito dati e statistiche ufficiali, mentre le organizzazioni della società civile hanno coperto, con le informazioni inviate, 27 paesi, riportando in tutto 686 delitti, tra cui 339 aggressioni, 105 minacce, 242 attacchi a beni e proprietà.

Per questa, come per le altre categorie analizzate, la situazione tra i vari paesi risulta molto diversa, e tale difformità appare legata proprio al livello di efficienza dei sistemi di rilevazione: ad esempio, in Grecia sono 60 i delitti d'odio segnalati dalle forze dell'ordine, contro i 303 riferiti dalla società civile; in Germania, la polizia ha riportato 3.046 delitti d'odio, rispetto ai 378 evidenziati dalle associazioni. Nel Regno Unito i dati sono raccolti dall'Association of Chief Police Officers, dal Crown Prosecution Service e dal Ministero degli Interni e sono pubblicati regolarmente, le istituzioni conducono regolari indagini sul fenomeno e contrastano attivamente la tendenza dell'under reporting. Non stupisce dunque che il dato ufficiale sui delitti d'odio nel 2015 si discosti ampiamente da quello fornito dagli altri paesi, raggiungendo i 62.518 casi.

la Nuova Ferrara

«L'emergenza è un alibi per gli errori della politica» di Alessandra Mura

18 dicembre 2016

C'è un filo, neanche tanto invisibile, che unisce chi fomenta paura e diffidenza nei confronti dei migranti e chi condanna i giovani (e meno giovani) a un'eterna precarietà fatta di voucher, impieghi sottopagati, lavoro nero e stage gratuiti. Quel filo lo ha dipanato ieri la leader della Cgil Susanna Camusso all'iniziativa pubblica "Oltre i muri dell'emergenza" organizzata al cinema Apollo dal sindacato e da una nutrita schiera di associazioni in occasione della Giornata nazionale dei migranti.

«Parlare di emergenza è un alibi per non affrontare il problema e creare una contrapposizione per altri fini - ha detto Camusso - Ma le cause della crisi, della disoccupazione e della precarietà vanno cercate nell'erosione progressiva del welfare, e negli errori della politica, non in chi arriva in Italia su un barcone o nascosto sotto un camion. È sbagliato pensare di costruire il proprio futuro calpestando quello altrui. È proprio aiutando gli ultimi, invece, che si aiuta l'intera società». «Uno dei nodi irrisolti - ha sottolineato la segretaria generale della Cgil - è quello dell'utilizzo dei servizi sociali, che viene considerato in chiave allarmista e non come strumento di prevenzione e garanzia di diritti di cittadinanza. Salvo poi scoprire che l'integrazione scolastica è la strada migliore per superare diffidenze, paure e false credenze».

Ad ascoltare Susanna Camusso, una platea di circa 500 studenti delle scuole superiori della provincia, pubblico e insieme protagonisti di un evento che ha saputo coniugare diversi linguaggi offrendo un approccio variegato a un tema complesso: i filmati di "Occhio ai media", a sottolineare la responsabilità e l'influenza che articoli, titoli e locandine ricoprono nel veicolare messaggi e opinioni sul tema; le domande dei ragazzi del Remo Brindisi e del Carducci; il rap antirazzista "La nostra rivolta" degli studenti dell'Ipsia Fratelli Taddia di Cento; lo sketch teatrale delle attrici Sabrina Bordin e Katia Gianisella, nei panni di due amiche in fila alla posta intente a battibeccare su una serie di luoghi comuni sugli immigrati, puntualmente smentiti dall'"esperto in linea", ovvero l'avvocato della Cgil Emilia Romagna Andrea Ronchi nei ruoli...di se stesso: vita di lusso per i migranti in hotel a 4 stelle? «Come no: pagati in nero con salari più bassi di un quarto di quelli italiani. Immigrazione uguale delinquenza? Ma se è lo stesso capo della polizia a negare questa equazione. Attenti, però: la marginalità espone chiunque a essere avvicinato dalla criminalità, e non certo per motivi genetici, altrimenti dovremmo escludere che gli stranieri possano macchiarsi di corruzione, bancarotta o reati fiscali».

Ancora info-recitazione, con la storia di Safeer Ali, afgano, arrivato sedicenne in Italia dopo un viaggio di trenta ore dalla Grecia, nascosto sotto un camion, sorretto dalla «dignità che hai dentro, la sola che ti deve bastare, perché altra non te la concedono». Mille lavori saltuari, stage gratuiti con la promessa disattesa di un posto fisso, l'ultimo impiego perduto al termine di un "permesso" di tre settimane per andare ad assistere la madre ammalata.

E poi la testimonianza delle studentesse dell'Einaudi, di ritorno da un'esperienza nel centro di prima accoglienza di Lampedusa; il racconto, atroce e insieme poetico nella sua sobrietà, della giornalista e fotoreporter Annalisa Vandelli: «Una bimba si sveglia in un ospedale di Amman: è rimasta sola, perché la sua famiglia è stata sterminata, e non ha più una gamba. La guerra è questo: una guerra metallica, che non guarda nessuno».

Prima ancora era stata Grazia Naletto, presidente dell'associazione Lunaria, a mettere in evidenza pregiudizi e demagogie, ma anche alcune insensatezze normative, a cominciare dal trattato di Dublino che impone che la domanda di protezione internazionale debba essere presentata nel primo Paese di arrivo. Esponendo così quelli più soggetti agli sbarchi - come Italia e Grecia - a affrontare ingenti arrivi via mare: «Una norma che deve essere cancellata - ha riconosciuto Camusso - così come la legge

Bossi Fini che ha reso un reato la condizione di clandestinità. È poi fuori dubbio il mancato funzionamento dell'Unione Europea, che si è dimostrata incapace di affrontare un tema così vasto. Quello che manca è la responsabilità di lavorare per la pace; se non eserciteremo la nostra funzione di Paesi di pace tutto questo: i bombardamenti, i bambini soldato, le guerre, non finirà mai. Con l'incubo del ritorno dei totalitarismi».

<http://lanuovaferrara.gelocal.it/ferrara/cronaca/2016/12/18/news/l-emergenza-e-un-alibi-per-gli-errori-della-politica-1.14591398>



Delitti d'odio e hate speech: il punto sull'Italia di Gabriella Meroni

16 dicembre 2016

La società civile ha effettuato oltre 170 segnalazioni di violenze contro persone colpite in base alle loro caratteristiche personali, e centinaia di casi di violenze verbali, soprattutto razziste. Un problema sicuramente sottostimato e contro il quale non si mettono in atto sufficienti misure di prevenzione.

L'odio uccide: è successo ripetutamente in passato, succede oggi sempre di più. Ne è convinta Lunaria, che ha realizzato il Report Nazionale sul monitoraggio dei delitti di odio, nel quale sono elencate le aggressioni razziste più gravi avvenute negli ultimi due anni, ponendo l'accento sulla necessità di attivare interventi di prevenzione e di contrasto efficaci a livello normativo, legale, sociale e culturale. «La violenza razzista si declina in varie forme», osservano i redattori del report.

«Così come sono violenti, e disumani nei loro atti, gli autori delle violenze fisiche, lo sono anche i commenti razzisti che sempre più spesso accompagnano le notizie sui reati più gravi, e non solo. Nel 2015 Lunaria ha registrato 615 casi di violenze verbali: per lo più dichiarazioni razziste, affiancate da un buon numero di offese e minacce».

Il report parte tuttavia dalle le statistiche ufficiali di riferimento, che tuttavia non consentono di “quantificare” in modo preciso i delitti di odio distinguendoli dalle altre tipologie di discriminazione e di razzismo. Per altro, come evidenziato in molti rapporti internazionali e da molti partecipanti ai seminari di formazione organizzati nel corso del progetto, solo una piccola parte dei delitti di odio effettivamente perpetrati trova un riscontro nelle statistiche ufficiali. In ogni caso, secondo i rapporti annuali più recenti dell'Odihr i crimini di odio segnalati da fonti ufficiali italiane sono stati 56 nel 2010, 472 nel 2013 e 596 nel 2014, cui si aggiungono, per il solo 2014, 114 casi segnalati dalle organizzazioni della società civile. Le 596 segnalazioni del 2014 hanno un movente razzista o etnico in 413 casi, un movente religioso in 153 casi; sono riferiti all'orientamento sessuale in 27 casi e alla disabilità in 3 casi. I reati razzisti includono 1 omicidio, 34 aggressioni, 11 danni alla proprietà, 9 casi di furto e rapina, 4 casi di vandalismo, 52 minacce, 3 casi di disturbo alla quiete pubblica e 299 casi non specificati. Guardando al “movente”, prevalgono i delitti che hanno avuto una matrice razzista o “etnica” (61,4%) o uno sfondo religioso (19,8%). Gli altri delitti segnalati sono riconducibili all'orientamento sessuale (15,7%), all'identità di genere (0,69%) o alla disabilità della vittima (1,9%).

Ai dati ufficiali si affiancano, appunto, le informazioni e i dati raccolti dalla società civile. Anche in questo caso le metodologie, i sistemi di classificazione e la tipologia di informazioni raccolte

differiscono. Lunaria attraverso il suo lavoro quotidiano di monitoraggio, documentato e disponibile on line nel sito www.cronachediordinariorazzismo.org ha monitorato, tra l'1 gennaio 2007 e il 30 giugno 2016, 5.369 casi di discriminazioni, discorsi, propaganda, offese, danni alle proprietà, violenze fisiche e omicidi di matrice razzista. I moventi discriminatori considerati sono le caratteristiche somatiche, la nazionalità, l'origine nazionale o "etnica", le convinzioni e le pratiche religiose, le idee e le pratiche culturali. Il gran numero di casi di violenza verbale registrati riflette un dibattito politico, mediatico e culturale in cui il tema delle migrazioni e degli arrivi dei rifugiati in Italia e in Europa è stato molto presente ed è stato attraversato in modo ricorrente da discorsi di odio oppure ha fatto da sfondo a offese, minacce o molestie razziste.

Sulla base dei dati raccolti Lunaria ha segnalato a Odihr per il 2015 173 casi: 2 casi di omicidio e tentato omicidio; i 32 casi di violenza fisica contro le persone; 55 casi tra danni alla proprietà, furti, rapine, incendi dolosi; 7 casi di vandalismo e di profanazione di tombe; 77 casi di minacce o atteggiamenti minacciosi. Per l'anno 2016 non sono ancora stati elaborati in dettaglio i dati sui casi segnalati. Ad oggi per il periodo gennaio-5 luglio 2016 sono stati documentati 212 casi di razzismo, tra i quali vi sono tre casi di omicidio la cui ricostruzione è molto complessa e controversa e un caso di tentato omicidio la cui evidente matrice razzista non è stata contestata dalle autorità responsabili delle indagini. Le denunce infatti non rispecchiano le reali dimensioni del fenomeno: vi sono infatti

– scrivono gli autori del report - elementi di contesto che non favoriscono la denuncia di questo tipo di reati: un clima culturale, sociale e politico ostile nei confronti dei migranti e dei rifugiati e di alcune minoranze, prima fra tutte le minoranze Rom; la carenza di quella formazione tecnica e specifica che caratterizza ancora buona parte degli operatori delle forze dell'ordine e delle organizzazioni della società civile; la frammentazione degli interventi, che anche a livello territoriale rivela un'ancora insufficiente sforzo di programmazione e attivazione in rete sia dei soggetti istituzionali che delle organizzazioni della società civile e delle associazioni rappresentative dei gruppi che sono maggiormente colpiti dalle violenze razziste.

<http://www.vita.it/it/article/2016/12/16/delitti-dodio-e-hate-speech-il-punto-sullitalia/141959/>

Sitografia

- www.onuitalia.com/2016/08/12/migrazioni-ispezione-onu-per-diritti-umani-rileva-carenze-hotspot-italiani/
- www.huffingtonpost.it/2016/07/11/fermo-seconda-testimone-m_n_10923154.html
- www.ilpost.it/2016/07/07/emmanuel-chidi-namdi-richiedente-asilo-morto-fermo/
- www.radio3.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-7d546962-7dae-4a7f-8cb4-5e58d85b3b5e.html
- www.ilgiornale.it/news/nigeriano-ucciso-fermo-tutto-che-non-torna-1281791.html
- www.lindiscreto.it/fermo/35769-uniti-per-emmanuel,-fermo-approva-un-documento-contro-il-razzismo
- [www.ilcambiamento.it/mal di citta/sbilanciamo le citta.html](http://www.ilcambiamento.it/mal_di_citta/sbilanciamo_le_citta.html)
- www.africanews.it/%EF%BB%BFno-al-razzismo-assemblea-a-roma-il-127/
- www.dirittiglobali.it/2016/07/86225/
- http://www.bcrmagazine.it/201615546/il-razzismo-a-bassa-intensita.php
- www.amnesty.it/al-via-alla-camera-la-commissione-di-studio-su-intolleranza-xenofobia-razzismo-e-fenomeni-di-odio
- www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/507515/Discorsi-d-odio-eccessivo-il-livello-di-violenza-Commissione-al-via
- www.imolaoggi.it/2016/04/04/razzismo-boldrini-soros-ue-onu-e-varie-ong-al-lavoro-per-imporre-la-censura/
- www.peacelink.it/europace/a/42942.html
- www.womenews.net/non-ce-liberazione-se-si-alzano-muri-lettera-aperta-alle-donne-che-vogliono-un-altro-genere-deuropa/
- www.unponteper.it/alle-guerre-ai-muri/
- www.overthedoors.it/tag/lunaria
- www.assopacepalestina.org/2016/03/sit-in-contro-le-guerre-e-i-muri-mercoledi-9-marzo-davanti-a-montecitorio/
- www.azionenonviolenta.it/no-alle-guerre-no-ai-muri-alle-frontiere-roma-mercoledi-9-marzo-sit-in-davanti-a-montecitorio/
- www.sociale.corriere.it/no-alle-guerre-no-ai-muri-a-montecitorio-50-associazioni-manifestano-per-la-pace/
- www.sinistraecologialiberta.it/notizie/roma-oggi-al-pantheon-sit-in-per-dire-no-ai-muri-no-alla-guerra/
- www.migrantitorino.it/?p=39047
- www.cartadiroma.org/formazione/hate-crimes-discorsi-dodio-17-giugno-un-corso-matera/
- www.civilsocietydialogue.org/project/hep-birlikte-bir-katilim-projesi/
- www.europeanjournalists.org/event/prism-final-conference-words-are-weapons-strategies-policies-and-initiatives-to-fight-against-online-hate-speech-in-the-eu/
- www.festivalsabir.it/programma/incontri/
- www.viverelasicilia.it/public_html/?p=178
- www.onuitalia.com/2015/10/04/migrazioni-in-rapporto-lunaria-razzismo-asilo-e-diritti-nel-dibattito-politico/
- www.sassiland.com/eventi_matera/evento.asp?id=40715&t=lotta_agli_hate_crimes_sostegno_vittime
- www.socialstars.it/socialstars/567
- www.5avi.net/2016/01/22/straniamenti-il-programma-di-formazione-gennaio-marzo-2016/
- www.famigliacristiana.it/video/prima-di-unaltra-orlando-combattiamo-i-crimini-dodio.aspx
- www.youtube.com/watch?list=PLAIVfvZsirEcaXquY8f46qTX4jRwJtb-x&v=uJ4yDEjHk5M
- www.allevents.in/milan/conferenza-internazionale-lotta-agli-hate-crimes-sostegno-alle-vittime/1103368346371575
- www.partitodemocratico.it/document/boldrini-presiedera-commissione-studio-intolleranza-xenofobia-razzismo-fenomeni-odio/
- www.basilicata.basilicata24.it/lopinione/interventi-commenti/migranti-cas-matera-prostituzione-sfruttamento-21026.php
- www.osservatoriomigrantibasilicata.it/2016/03/13/matera-presentazione-dossier-statistico-immigrazione-2015-2/
- www.lasciatecientrare.it/25/italia/news-italia/205-fast-motel-la-delegazione-della-campagna-lasciatecientrare-visita-il-cas-di-matera
- www.a-dif.org/2016/04/21/roma-accoglie-6-elementi-chiave-per-la-buona-accoglienza-a-roma/
- www.retedellapace.it/category/politiche-di-pace/adesioni/
- www.the19millionproject.com/agenda/
- www.arcsculturesolidali.org/it/2016/03/04/appello-lurgenza-del-momento-e-costruire-politiche-di-pace/
- www.rassegna.it/articoli/accoglienza-migranti-214-candidati-sindaco-roma-a-confronto
- www.nordmilanotizie.it/roma-oggi-montecitorio-sit-dire-no-ai-muri-no-alla-guerra
- www.comune-info.net/2016/03/no-guerre/
- www.stefanofassina.it/wp-content/uploads/2016/04/21-APRILE-2016.pdf
- www.ilsaltodirodi.com/2016/07/11/razzismo-brutta-bestia/

- www.ilgiornale.it/news/politica/ultima-fatica-boldrini-commissione-anti-xenofobi-1259777.html
- <http://www.immezcila.it/component/k2/item/1342-migranti-domani-una-delegazione-di-deputati-in-visita-all-hotspot-di-taranto.html>
- <http://www.cilditalia.org/the-19-million-project/>
- www.meltingpot.org/Caserta-16-aprile-Convegno-Conoscere-la-Carta-di-Roma-e-la.html#.V7xGA_mLSig
- www.meltingpot.org/Rapporto-Watchdog-discriminazione-e-razzismo-nel-dibattito.html#.V7xElvmLSig
- <http://www.rifondazione.it/primapagina/?p=26197>
- <http://www.dirittisociali.org/attualita/2016/04/amnesty-international-nuova-ricerca-al-confinem-meridionale-turco-contro-accordo-ue-turchia.aspx>
- <http://www.a-dif.org/2016/11/05/a-fianco-di-amnesty-international/>
- <http://overthedoors.it/in-evidenza/online-il-report-sui-delitti-di-odio-curato-da-lunaria-conoscerli-per-combatterli/>
- <http://www.togetherproject.eu/wp-content/uploads/2015/04/Together-dossier-italia.pdf>
- <http://www.cartadiroma.org/news/596-crimini-movente-discriminatorio-registrati-italia-nel-201/>
- <http://www.listonemag.it/evento/oltre-i-muri-dellemergenza-lavoro-diritti-e-liberta/>
- <http://www.estense.com/?p=588263>
- <http://www.cronacacomune.it/notizie/29918/oltre-i-muri-dellemergenza-lavoro-diritti-e-liberta-incontro-pubblico-sullaccoglienza.html>
- <http://www.gonews.it/2016/10/19/novo-modo-tre-giorni-incontro-confronto/>
- <http://griotmag.com/it/italiani-senza-cittadinanza-flash-mob-di-fantasmi-per-svegliare-il-senato/>
- <https://www.hrw.org/it/report/2011/03/21/256185>
- <http://www.stranieriinitalia.it/appuntamenti/rubriche/appuntamenti/dagli-stati-uniti-all-europa-il-razzismo-che-divide-roma-29-novembre.html>
- <http://www.osservatoriorepressione.info/materiali-a-cura-dellosservatorio/>
- <http://overthedoors.it/in-evidenza/online-il-report-sui-delitti-di-odio-curato-da-lunaria-conoscerli-per-combatterli/>
- <http://www.cn24tv.it/news/137730/l-associazione-marco-polo-sui-recenti-episodi-di-aggressione-razzista.html>
- http://it.geosnews.com/p/it/lazio/rm/roma/accogliere-bene_13030905
- <http://minoristranierinonaccompagnati.blogspot.it/2016/10/il-mondo-di-dentro-il-sistema-di.html>
- <http://overthedoors.it/in-evidenza/accogliere-bene-si-puo-incontro-a-roma/>
- <http://www.dirittiglobali.it/2016/10/88915/>
- <http://www.west-info.eu/it/quant-sono-i-richiedenti-asilo-accolti-in-italia/lunaria-il-mondo-di-dentro-il-sistema-di-accoglienza-per-richiedenti-asilo-e-rifugiati-a-roma-2016-2/>
- <http://247.libero.it/focus/36879332/1/accogliere-bene/>
- <http://gossip.libero.it/focus/37036975/accogliere-bene-al-salone-editoria-sociale/salone-editoria-sociale/?type>
- <http://rome.carpediem.cd/events/1358942-accogliere-bene-at-porta-futuro/>
- <http://www.migrantitorino.it/?p=41992>
- <http://sbilanciamoci.info/accogliere-bene-al-salone-editoria/>
- <http://www.bcrmagazine.it/2016/40734/laccoglienza-a-roma-e-la-macchina-di-buzzi.php>
- <http://www.editoriasociale.info/sabato-29-ottobre/>
- <http://www.cephell.it/it/salone-delleditoria-sociale/>